TORINO
Anno 78 - Num. 181
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

GIOVEDI'
29 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-486 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 198, Semestre L. 95, Trimestre L. 55. Estero: Anno L. 230, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 146, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 264, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

LA SOCIALIZZAZIONE DELLE AZIENDE

Educazione forza rivoluzionaria

I soliti oltranzisti verbosi, nemici giurati di ogni buona causa, all'indomani del decreto sulla socializzazione, si son dati alle più ingegnose inflazioni di rosee prospettive. Sembrava che, di punto in bianco, il Paese dovesse svegliarsi con la sorpresa della generale trasformazione del mondo economico. Un colpo di bacchetta magica e tutto sarebbe stato compiuto, senza il minimo sforzo da parte dell'uomo e degli uomini, chiamati soltanto a prendere atto della nuova situazione ed a goderne i frutti...

Da queste colonne, per quanto fosse ben nettamente delineato il nostro orientamento, abbiamo subito opposto alla ventata semplicistica, mente ottimista, alcuni motivi fondamentali di qualsivoglia innovazione sociale, e cioè: la necessaria gradualità dell'intervento dei lavoratori nella gestione dell'azienda, la preparazione del mondo del lavoro alle nuove gravissime responsabilità.

La socializzazione quale viene prospettata alla puntuale scadenza annunciata vuol tenere conto di questo duplice requisito, dando l'avvio della riforma alle aziende giornalistiche, che per la capacità proverbiale delle maestranze e la preparazione dell'ambiente, possono costituire dei terreni sperimentali di primissimo ordine.

Quando dalle aziende giornalistiche, il legislatore in virtù dell'articolo 19 del decreto 12 febbraio, passerà alla trasformazione di altri settori dell'economia, gli aspetti accennati si ripresenteranno con marcata evidenza. Ecco perchè, fin dal primo momento, abbiamo attribuito grande importanza al nuovo ordine sindacale, in rapporto ai fini perseguiti dalla socializzazione.

A rileggere gli articoli fino ad oggi comparsi c'è da restare un po' perplessi.

La tendenza più accentuata è quella, se mai non ci appoggiamo, di far risalire al sindacalismo di quest'ultimo ventennio le cause di una scarsa educazione sociale delle categorie lavoratrici. Insistervi sarebbe di pessimo gusto, ma non è possibile non prendere atto di alcune dichiarazioni, che provengono da organizzatori, da uomini cioè che hanno vissuto giorno per giorno le vicende delle associazioni operaie. Secondo Amadio, su un quotidiano milanese, riferendosi al dibattito, scrive che attraverso ad esso emergono «tutte le tendenze non escluse quelle che, speculando su Mazzini e su benemerenze fasciste, vorrebbero rinnovare il gioco condotto nel trascorso ventennio a favore della plutocrazia nazionale, contro la quale, solo a parole, hanno dimostrato la loro avversione». Luigi Fegnotti sullo stesso quotidiano afferma «la convinzione che nel passato l'organizzazione sindacale, astrazion fatta dalla organizzabilità dei datori di lavoro e delle conseguenze relative, andò gradatamente perdendo quota, vigore e vitalità». E più oltre: «il sindacato diventò sempre più un ufficio burocratico e tutte le organizzazioni assunsero tale aspetto, anche perchè i dirigenti maggiori e provinciali preferirono adattarsi alla direttiva dominante che reagire».

Constatazioni amarissime, scelte nel novero dei rilievi meno accesi e contrastati, e tuttavia per se stessi indicatrici di una situazione documentata, scontata e sofferta, nella quale dovrebbe sorgere, vivere ed affermarsi il sindacato unico.

«Il sindacato aziendale — scrive a mo' di conclusione G. Dozzo — con inclusione di operai e di gestori, che nella fattispecie son in maggioranza portatori o rappresentanti del capitale, è un mostro e un gioiello. Un mostro per l'azione sindacale tradizionale, un gioiello per l'azione corporativa». Ed ecco, con una frase brillante, risolto... il problema. Noi vorremmo, con buona pace dell'interlocutore, essere meno effervescenti e più concreti, meno ditirambici e più immediati.

Al punto in cui è giunta la discussione, nessuno vorrà più imparentarsi con La Palisse, affermando per l'ennesima volta che la concezione socializzatrice — si dovrebbe dire con maggiore proprietà l'intervento dei lavoratori nella direzione dell'azienda — non tollera la continuazione del sindacalismo inteso come lotta e contrapposizione sistematica di interessi, di volontà e di capacità. Però — ecco il solito però far capolino non con la pretesa di una malcelata riserva, ma bensì per l'affermazione di un legittimo interrogativo — dal riconoscimento di codesta realtà alla ammissione della immediata convivenza di imprenditori e lavoratori, quale ci è stata prospettata dal legislatore, il passo ci sembra sproporzionato alle possibilità morali, sociali ed economiche di tutte le categorie produttive.

Il tema dominante dell'educazione torna insistente. Se è vero — com'è vero — che in questi lustri le organizzazioni industriali ed operaie han proceduto a ritroso nell'ambito di una reciproca efficienza qualitativa, come si può pretendere che su questa scena abbia a improvvisarsi la fioritura del sindacato unico?

Tutti sono concordi nel valutare l'azione del sindacato libero, sorto per offrire alle moltitudini proletarie gli strumenti della liberazione dalle ingiustizie e dalle sopraffazioni del capitalismo. Un bilancio obiettivo, che voglia e sappia prescindere da motivi puramente occasionali e propagandistici, deve riconoscere, pur tra le inevitabili deviazioni di un movimento costretto dall'agnosticismo dello Stato, a trovar fuori della legge, dei dati positivi, dei riferimenti costruttori. Nella lotta una parte notevole di lavoratori cominciò ad esercitare le proprie capacità, nel sacrificio ebbe inizio la parabola ascendente del lavoro, nella volontà trovò vigore l'anelito di giustizia erompente dal mondo dei salariati. V'è di più: l'urto delle parti in divergente interesse, servì a far conoscere l'entità delle forze contrastanti, giovò a fare comprendere l'importanza della posta in gioco e la suggestione delle mète perseguite. Sotto l'influsso di quest'azione serrata e fortissima si cominciò a determinare in alcuni strati del lavoro e della produzione uno stato d'animo propenso ad affrontare situazioni e problemi, non secondo l'apriorismo di schemi dottrinali, ma nella configurazione di una ben determinata realtà.

Queste condizioni rendevano propizio l'esperimento collaborazionista e quando la Carta del lavoro ne pose le premesse, l'attesa potè sembrare legittima. Senonchè, subito vi fu chi s'accorse che la cosiddetta collaborazione di classe era fin dagli esordi claudicante: confondendo una forma di ordine pubblico con una effettiva pacificazione sociale, raggiunta attraverso il sensibile e consapevole apporto di imprenditori e lavoratori, vennero sbarrate le porte dell'autogoverno di categoria, della vitalità del sindacato, del dibattito sereno ma ampio, obiettivo ma libero dalle pastoie di qualunque natura, equilibrato ma non oscillante nel giuoco quanto mai rischioso e vano del colpo alla botte e l'altro al cerchio.

Risultati raggiunti: all'insegna collaborazionistica molta parte delle organizzazioni industriali accentuarono una politica classista, mentre i lavoratori assenti e scoraggiati, finirono per non opporre efficace resistenza. I rimasti a militare nel superstite sindacalismo vi offrono le prove di una testimonianza assai sintomatica. Quasi impotenti dovettero assistere all'intrappolamento della organizzazione sindacale: la parità giuridica finì nelle secche delle affermazioni retoriche, il controllo economico della corporazione venne trasformato in un nuovo potentissimo strumento di egemonia del capitalismo. Dopo aver tirato palle infuocate contro le manomissioni dei cartelli industriali, il monopolio risorse con non minore prestanza nella corporazione, manovrata dai grandi gruppi, al solo scopo di inasprire i pesi di quel grande capro espiatorio costituito dal consumatore.

La diagnosi — volutamente contenuta in pochi rilievi — potrebbe continuare, valendosi di una fitta documentazione, ma a che pro' insistere sul passato? Se l'abbiamo fatto è unicamente per trarre dall'ancor bruciante esperienza di ieri delle ragioni di ammaestramento per i nuovi ordinamenti e soprattutto per dimostrare che gli elementi costitutivi del sindacato unico mancano forzatamente di un requisito fondamentale: l'educazione. Nè questa può essere creata dall'oggi al domani, per virtù di un decreto e di una direttiva. Già Platone diceva che per scrivere sulle anime non basta la penna; si potrebbe aggiungere che per costruire dei nuovi ordinamenti non basta elaborare delle nuove disposizioni. Ne volete una prova recentissima? Cogliamola insieme non nelle serre dei dottrinari e dei teorici, ma sulle prode soleggiate dell'esperienza. I soliti inventori di cruciverba han creduto che ogni cosa del mondo sindacale potesse risolversi per il solo fatto che i lavoratori, dopo lunghissima parentesi, venivano chiamati ad eleggere le commissioni di fabbrica. I nuovi organi sono sorti, ma anch'essi non potevano che risentire dell'ambiente e della atmosfera in cui per tanto tempo sono vissute le categorie lavoratrici. Non vogliamo generalizzare, ma sono comunque da seguire attentamente dei fenomeni molto espressivi: quei componenti delle commissioni, eletti da una parte delle maestranze, che si valgono della loro attribuzione sindacale, per cercare di ottenere dal sindacato un copertone di bicicletta, diretto ad un compagno, dimostrano in partenza di essere refrattari a qualsiasi innovazione sociale. Senza spirito di sacrificio non vi può essere elevazione, senza volontà di donarsi non vi può essere conquista, senza forma morale non vi può essere progresso.

Per questo, il sindacato se può e deve considerarsi unitario nell'impostazione del piano socializzatore, ha pure il dovere di lasciare, nel primo grado, a lavoratore ed imprenditore la possibilità di imparare ad agire in senso convergente, nella tutela dei giusti interessi e nell'adempimento degli indeclinabili doveri.

Non trasferiamo nel sindacato unico l'equivoco del sindacato paritetico, teoricamente libero di esprimere la sua volontà, ma praticamente vincolato e posto alla mercè del più forte.

L'accorgimento, delle due sezioni, da noi proposto non è un espediente, perchè tien conto della complessione morale e sociale del mondo del lavoro ed offre ad esso la possibilità di manifestarsi con franchezza e decisione.

Pino Bartoli

Sul fronte cinese

I giapponesi sono giunti nei sobborghi di Hengyan

Sciangai, 28 giugno.

Le truppe giapponesi hanno realizzato nuovi progressi nella lotta che si svolge attorno ad Hengyan. Dopo essere penetrate qualche giorno fa nei sobborghi della città esse sono riuscite ad occupare una parte dell'aerodromo americano. Hengyan è difesa dalla 19ª e dalla 190ª Divisione di Ciung King. Le truppe giapponesi con marce forzate hanno coperto in soli 5 giorni i 150 km. che separano Ciangschia da Hengyan nonostante i continui combattimenti e le avverse condizioni atmosferiche.

Notizie provenienti da Ciung King, confermano che la situazione è disperata per le truppe cinesi dislocate nella zona di Hengyan ed il comunicato militare ciunkinese informava ieri che Yuhsien, situata a 65 km. a nord-est di Hengyang, era caduta nelle mani dei giapponesi.

Nuovo tipo di "V1" in azione

Compiti sempre più difficili per la difesa inglese - Le meteore colpite non sempre esplodono e se scoppiano danneggiano gli aerei che le hanno attaccate

Berlino, 28 giugno.

Secondo quanto annuncia la *Transocean* il fuoco di molestia contro Londra, sviluppato dalla nuova arma tedesca «V 1», continua da più di 300 ore. L'ininterrotto impiego della prima arma tedesca di rappresaglia ha effetti tremendi, cosicchè nella capitale britannica ed in vaste zone dell'Inghilterra meridionale si sono registrati danni gravissimi.

I «V 1» costituiscono un vero incubo per la popolazione inglese, tanto più che le misure adottate dalle autorità per combatterli si sono dimostrate finora inefficaci.

L'enorme rapidità delle «meteore» non permette infatti un utile intervento degli aerei da caccia poichè essi, per poterle colpire devono avvicinarsi al bersaglio e quando lo centrano l'esplosione della meteora di dinamite produce una tale pressione che il velivolo non riesce a sostenere.

Ciò che però più di ogni altra cosa turba le autorità militari inglesi è che sinora non un solo apparecchio è caduto intatto nelle loro mani, perciò il disegno e la fabbricazione della nuova arma rimangono un impenetrabile segreto.

Nell'America centrale

Quattro repubbliche in preda all'insurrezione

Madrid, 28 giugno.

Un vasto movimento insurrezionale percorre il Centro America. Il neo-presidente di Costarica Teodoro Picado ha decretato lo stato di emergenza in tutto il Paese. La capitale San José è in istato di assedio. Nelle stesse condizioni si trovano l'Honduras, il Salvador e il Guatemala.

Questi avvenimenti tengono naturalmente in apprensione i circoli della Casa Bianca, secondo quanto si apprende da Washington. Si ritiene che Hull sia ansioso di discutere le condizioni politiche nell'America Centrale; tanto ansioso che egli ha compiuto un gesto insolito, convocando, in una volta sola gli ambasciatori di sei Repubbliche dell'America Centrale: Panama, Costarica, Salvador, Nicaragua, Guatemala e Honduras.

La grande battaglia sul fronte dell'Est si è spostata lungo il corso della Beresina

L'attacco a valanga dei sovietici non ha conseguito che scarsi vantaggi territoriali - Cinque divisioni nemiche impegnate in uno spazio di quattro chilometri

Fronte dell'Est, 28 giugno.

La grande battaglia nel settore centrale del fronte orientale è nel suo pieno sviluppo e i combattimenti si succedono quasi ininterrottamente.

Una forte guarnigione di Vitebsk, asserragliata ad occidente della città, sostiene una epica lotta contro la schiacciante superiorità delle forze nemiche che fanno ressa in un anello di ferro e di fuoco per spegnerne ogni ulteriore resistenza.

Malgrado la tragica situazione in cui questo presidio è venuto a trovarsi, i germanici oppongono una resistenza disperata, decisi a giocare il tutto per liberarsi. Un dispaccio del D. N. B., esaltando l'eroismo e l'immutato spirito combattivo di questi magnifici soldati, che si sono serrati in uno spazio ristretto opponendo una reazione a «istrice», smentisce tutte le affermazioni nemiche che danno questo gruppo per annientato.

Gli uomini di Vitebsk combattono ancora, senza preoccuparsi se la loro resistenza approderà o meno alla liberazione; essi sanno che ogni palmo di terreno deve venir conteso al nemico e, appongono, soprattutto per questo, una resistenza che si esaurirà soltanto con l'ultima cartuccia.

Nel tratto fra Vitebsk e Orscia, località quest'ultima evacuata dopo che la guarnigione tedesca riusciva a spezzare il cerchio nemico per congiungersi con il grosso a occidente, i sovietici hanno avanzato in direzione di Lepel arrivando nei pressi di Sciaschki sulla ferrovia che la collega ad Orscia.

Nelle zone di Bobruisk e di Mogilev sono continuati per tutta la giornata di ieri, con immutata violenza, gli accaniti combattimenti difensivi. I sovietici, a prezzo di perdite elevate, hanno guadagnato terreno ma, nonostante i durissimi attacchi concentrici, non sono riusciti a travolgere i due solidi capisaldi germanici, investiti ormai direttamente.

Come informa l'odierno bollettino, in questo settore il vertice della battaglia si è spostato nel corso medio ed alto della Beresina che il nemico tende a sorpassare per avanzare in direzione di Minsk.

A sud-est di Polozk, forti attacchi sovietici sono stati sanguinosamente stroncati dal fuoco della difesa germanica, che, in questo settore, ha distrutto, dopo il 23 giugno, 107 carri armati sovietici.

Per quanto riguarda i combattimenti che si svolgono nella parte settentrionale del fronte orientale, tra le città di Ostrov e di Pleskau, già distrutte nel corso dei precedenti combattimenti, un corrispondente di guerra tedesco riferisce che il fronte d'attacco russo è qui di soli 4 chilometri, ma che l'impiego di uomini e di mezzi è eccezionalmente elevato. Il Comando sovietico ha fatto affluire in questo tratto ristrettissimo dalle 4 alle 5 divisioni.

In complesso, quindi, l'attacco che da una settimana si è scatenato senza tregua su 300 chilometri del fronte orientale e che ha visto l'impiego a valanga da parte sovietica di centinaia di migliaia di uomini e di intere armate di carri armati, ha portato a conquiste di posizioni di prima linea senza poter sino ad ora ottenere quello sfondamento che era nei piani d'attacco nemici.

Dopo mesi di tregua e di preparativi segnalati dalla ricognizione, era evidente che il nemico avrebbe tentato un grande successo iniziale ed era anche logico che i germanici, pur potenziando le posizioni sottoposte al primo urto, non avrebbero impostato la loro difesa sui baluardi avanzati di Vitebsk, Orscia, Mogilev, Polozk, Pleskau e Bobruisk.

Per questo il comando germanico e i combattenti dell'Est guardano con fiducia gli sviluppi degli avvenimenti attesi.

L'eroismo e la tenacia combattiva degli uomini di Vitebsk e di Orscia ne stanno ora dando la prova più convincente.

VIOLENTA BATTAGLIA ALL'ESTREMITA' DEL CALVADOS

In aspri combattimenti nella zona di Tilly i germanici sbarrano al nemico la strada di Caen

Berlino, 28 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia il punto nevralgico dei combattimenti è nuovamente nella zona a sud-est di Tilly. Per tutta la giornata potenti formazioni di fanteria e di carri armati nemici, appoggiate dai massimi calibri dell'artiglieria navale, hanno attaccato il nostro fronte. Gli assalti si sono infranti davanti alla tenace resistenza delle nostre valorose divisioni, le quali, contrattaccando, hanno in alcuni punti riconquistato il terreno perduto nel giorno precedente.

Solo in un settore il nemico, dopo duri combattimenti svoltisi con vicende alterne, ha potuto allargare lievemente la sua zona d'infiltrazione. L'avversario ha subito sanguinosissime perdite ed ha perduto inoltre più di 50 carri armati.

Ad oriente dell'Orne è stato completamente annientato un reparto di truppe d'assalto nemiche.

Nella zona di Cherbourg numerosi capisaldi dell'Esercito, della Marina da guerra e dell'Arma Aerea si difendono ancora con valore e con abnegazione. Pertanto è ancora preclusa al nemico l'entrata nel porto di Cherbourg, sebbene le macerie della città siano in possesso dell'avversario. Anche a nord est e a nord ovest della penisola di Cherbourg nostri capisaldi resistono con tenacia.

La scorsa notte bombardieri pesanti tedeschi hanno attaccato concentramenti di navi nemiche davanti alla costa normanna. Un mezzo speciale da sbarco è stato incendiato e sono state constatate esplosioni.

Una formazione di cacciatorpediniere e motosiluranti nemiche che tentavano di penetrare nel porto di Cherbourg, è stata costretta ad invertire la rotta dal fuoco della batteria da costa della Marina «York».

Davanti alla costa olandese e nella Manica battelli-pattuglia hanno danneggiato parecchie motosiluranti britanniche.

La zona di Londra è battuta incessantemente dal violento fuoco del «V. 1».

Sul fronte italiano si è combattuto anche ieri accanitamente nel settore fra la costa e il lago Trasimeno. Il nemico ha tentato di nuovo di sfondare il nostro fronte con poderose formazioni di fanteria e di carri armati. Si sono svolti violenti combattimenti, con vicende alterne, al termine dei quali il nemico ha potuto guadagnare terreno solamente sull'estrema ala occidentale. In tutti gli altri settori l'avversario è stato respinto con sanguinose perdite.

Nell'aspra battaglia difensiva all'occidente del lago Trasimeno si sono particolarmente segnalate la 29.a Divisione granatieri corazzati al comando del tenente generale Fries, la 4.a Divisione paracadutisti al comando del colonnello Trettner e la 356.a Divisione di fanteria comandata dal tenente generale Faulenbach, le quali, magnificamente appoggiate dall'artiglieria e dalla contraerea, hanno sempre respinto, sovente in combattimenti a distanza ravvicinata, tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico con forze preponderanti, ed hanno inflitto all'avversario perdite particolarmente elevate.

Nel settore centrale del fronte orientale continuano accaniti i combattimenti nelle zone di Bobruisk e di Mogilev. Dopo l'evacuazione delle città di Orscia e di Vitebsk, l'aspra battaglia difensiva si è spostata nella zona ad oriente del corso medio ed alto della Beresina.

A sud-est di Polozk sono falliti ripetuti tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi. Attacchi locali nemici sono stati stroncati a sud est di Pleskau.

Formazioni di aerei da battaglia hanno appoggiato i combattimenti difensivi dell'esercito distruggendo numerosi carri armati nemici, oltre 100 autocarri e un gran numero di cannoni.

Bombardieri pesanti hanno compiuto un attacco diurno contro la stazione ferroviaria di Kalinkovici. Anche nella notte il traffico dei rifornimenti sovietici è stato bersagliato efficacemente. Incendi ed esplosioni sono stati provocati particolarmente negli impianti ferroviari di Smolensk.

Nella serata di ieri e nella notte, nel corso di parecchi attacchi aerei nemici sulla città e sul porto di Kirkenes, la caccia e l'artiglieria contraerea hanno fatto precipitare 77 aeroplani sovietici.

In violenti combattimenti aerei il tenente Dorr e il tenente Nerz hanno conseguito ciascuno 12 vittorie aeree.

Ieri mattina una poderosa formazione di bombardieri americani ha compiuto un attacco contro la zona urbana di Budapest. Le forze della difesa tedesche e ungheresi hanno distrutto 24 aeroplani nemici.

La scorsa notte aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato obbiettivi isolati dell'Inghilterra sud-orientale.

Duri colpi alla flotta da sbarco

Fronte Occidentale, 28 giugno.

La conquista, non ancora completamente avvenuta, delle rovine portuali di Cherbourg, deve essere ritenuta insufficiente e per lo meno troppo ritardata dal Comando alleato se questo si preoccupa ora di attaccare risolutamente in direzione di Caen. In una base portuale il nemico deve ancora infrangere le ultime resistenze germaniche, che già esse punta sulla città chiave dell'estuario dell'Orne, per cercare di occupare almeno Caen, ferme essendo rimaste fin dal primo giorno tutte le speranze angloamericane su Le Havre.

Questo impegnarsi immediatamente, da parte dell'avversario, in nuove durissime lotte potrebbe essere considerato un segno di abbondanza di mezzi e di uomini se non smentisse tale ipotesi non sta nell'attuale affannarsi dei trasporti angloamericani per rifornire la testa di sbarco.

Nella baia della Senna è ora concentrata una grandissima flotta di sbarco, ma dato il maltempo le navi sono costrette a rimanere lontane dalla riva. Battelli di minor tonnellaggio cercano di assicurare i rifornimenti alle truppe terrestri, ma sono duramente ostacolati tanto dalle condizioni atmosferiche quanto dall'intervento dei bombardieri germanici. Una grande chiatta da sbarco è stata incendiata da una bomba e altre sono state danneggiate, mentre gli aviatori tedeschi hanno abbattuto due palloni frenati che erano stati innalzati per proteggere le operazioni di sbarco.

Contro questa flotta i germanici intensificano le loro azioni aeree e marittime, impegnandola duramente. Una nave da battaglia ex-francese, danneggiata probabilmente dallo scoppio di una mina subacquea, è stata costretta ad arenarsi davanti alla foce dell'Orne e da due giorni vi si trova immobilizzata.

Più a nord si possono scorgere le carcasse di diversi grossi vapori da carico.

Il nemico ha ora frazionato la sua flotta da sbarco in diversi gruppi. Parecchi gruppi di navi sono stati avvistati a nord-est della penisola di Cotentin. Presi sotto il fuoco delle batterie germaniche rimaste intatte a Cherbourg e fuori della città, le unità nemiche hanno dovuto allontanarsi.

Mentre nella baia della Senna continua l'afflusso di navi e le contromisure aeree e navali dei germanici danno luogo ad una attività intensissima, sulla terra si è ieri combattuto aspramente alle due estremità della testa di sbarco nemica: nella zona di Cherbourg ed in quella di Tilly.

Gli attacchi più importanti sono stati sferrati dal nemico a sud-est di questa città, puntando evidentemente verso Caen. Le fanterie ed i carri armati avversari sono stati appoggiati dal fuoco dei grossi calibri navali, guidati da aerei.

Al fine di evitare le perdite dovute al tiro teso dell'artiglieria navale avversaria, il Comando tedesco ha fatto arretrare le proprie linee di alcuni chilometri, presso Bauray.

Anche nell'area di Cheux e Mouen, infuriano dalle prime ore di ieri accanite battaglie di mezzi blindati. Grandi formazioni di carri armati britannici hanno tentato di aprirsi un varco a sud-est, attraverso la strada Villers-Caen. Ad un tratto il Comando tedesco ha lanciato nella battaglia una formazione di carri armati della divisione «Hitler Jugend» che era stata tenuta in riserva. La contro-azione ha preso assolutamente alla sprovvista i britannici i quali hanno perso 32 mezzi corazzati.

I combattimenti si svolgono fra l'imperversare della bufera che si è abbattuta sulla Normandia. Piogge torrenziali si riversano sulle truppe che operano in terreno fangoso.

Una nuova battaglia pare iniziarsi nella zona di Caen, che è tuttora in possesso delle truppe germaniche. Aerosiluranti e velivoli germanici da battaglia hanno bombardato con successo un concentramento di quaranta grosse navi da trasporto nella foce dell'Orne. Nonostante le gravi perdite, pare tuttavia che gli inglesi siano riusciti nei giorni scorsi a sbarcare in questa zona un'altra divisione, che è probabile abbia il compito di effettuare una nuova puntata su Caen.

Parecchi ammassamenti di elementi corazzati e blindati sulla riva destra dell'Orne, nella regione di Escoville, permettono di supporre che gli inglesi intendano allargare verso il sud-est la loro ristretta testa di ponte e che, in un modo generale, essi abbiano l'intenzione di impadronirsi di tutta la regione fra l'Orne e la Dive, allo scopo di poter effettuare, senza troppi rischi, gli sbarchi nella regione della foce dell'Orne, che è in questo momento battuta efficacemente dalle batterie tedesche.

Frattanto nell'estremità settentrionale del Cotentin i difensori germanici prolungano col loro valore l'eroica resistenza nella zona di Cherbourg.

Intorno alla città si oppongono ancora all'invasore le batterie «Amburgo» e «York» i presidi di Jobourg, Cap de La Hague, Capo Levi, ed i difensori dell'aeroporto di Maupertous.

La posizione più agguerrita è tenuta dal gruppo da battaglia al comando del colonnello Keil sulla penisola di Jobourg, a nord-ovest di Cherbourg. Le batterie sono pronte al fuoco in questo settore e si difendono da tutti gli attacchi da terra e dal mare. I pezzi di Jobourg intervengono perfino nella lotta per il porto di Cherbourg.

Nell'Arsenale della città gli americani sono riusciti ad occupare la parte meridionale, mentre quella settentrionale è sempre in mano dei germanici.

L'accesso al porto è sempre battuto dalle armi germaniche che impediscono alle navi avversarie di entrarvi. Il comandante del porto, capitano di corvetta Witt, facendo uso di un piccolo veliero e di barche a remi, ha cambiato il suo posto di combattimento e continua a difendere un ponticello con un pugno di eroici camerati e col suo Stato Maggiore.

Circa il valoroso ufficiale si apprende da Berlino che egli celebra oggi il suo 52.o compleanno. Il capitano Witt è sposato ed ha due figli: un bambino ed una bambina. La sua famiglia vive a Kiel.

Una lettera al Duce del Ministro Pisenti

Quartier Generale, 28 giugno.

A proposito di un articolo apparso su un quotidiano il Ministro della Giustizia ha inviato al Duce la seguente lettera:

«Duce,

dopo avere letto l'articolo «Magistratura sui generis» di *Regime Fascista*, ho il dovere di farVi alcune precisazioni. Per quanto riguarda la situazione e l'opera della magistratura, Voi siete bene informato, nè c'è il bisogno che io qui riconfermi quanto recentemente ebbi occasione di dire inaugurando in Brescia la Corte di cassazione. La magistratura compie la sua opera con alto senso di dovere. I pochissimi magistrati accusati di avere compiuto atti riprovevoli tra il 25 luglio e l'8 settembre, vennero sottoposti a diligentissime inchieste; i colpevoli vennero giudicati dai tribunali competenti, gli innocenti furono tutelati: coloro — anche questi pochissimi — che avevano disertato il posto, vennero rimossi. Gli attacchi alla magistratura feriscono una delle attività più delicate dello Stato. Le infiltrazioni massoniche, ora che ne è possibile l'identificazione attraverso le «schede» già in possesso del Ministero, saranno eliminate.

Per quanto personalmente mi riguarda, Vi dichiaro con tutta schiettezza quanto segue: Io non ho mai scritto nè telegrafato a Badoglio.

Dallo stesso governo ebbi il trattamento ben noto: «Fermato», tradotto in questura e diffidato una prima volta, il 10 agosto, non volli allontanarmi nè da Udine nè dalla mia provincia nonostante i consigli di parenti e di amici, che in quel primo episodio vedevano un segno foriero di peggiori avvenimenti. Dopo tre perquisizioni nel mio studio, nella mia casa di campagna e nel mio appartamento in città, venni arrestato, se non erro, il 18 agosto, senza che mi venisse fatta alcuna contestazione. Il 1.o settembre, essendomi giunta notizia che quando fossi stato rilasciato sarei stato oggetto di internamento, ritenni opportuno scrivere a persone di mia famiglia la lunghissima lettera che vi esibisco, nella quale esponevo le vicende amare della mia non facile vita politica.

Non vi nascondo che soprattutto mi assillava la preoccupazione di vedere travolto il nome della mia famiglia nella campagna genericamente diffamatoria che investiva i fascisti. Ora avvenne, sempre mentre io ero in carcere, che i miei famigliari, letta da quella lettera la parte che conteneva il riassunto cronologico delle mie vicende politiche, la riproducessero come stava, cioè in prima persona, in tre copie, che furono inviate una al comando locale dei Carabinieri, una al Prefetto (che aveva detto ai miei famigliari di non sapere chi io fossi) e la terza all'ex-prefetto Vitelli che trovavasi al Ministero dell'Interno e che suppongo l'abbia passata ad altri. Niente, ripeto, fu inviato a Badoglio.

Il gesto dei miei famigliari che vivevano in uno stato di comprensibile esasperazione, volle essere nient'altro che una rivendicazione del disinteresse e della dirittura cui io avevo informato la mia vita politica. Ultimo fra tutti gli arrestati politici di Udine, venni rilasciato il giorno 7 settembre; ma subito venni informato che si preparava il mio internamento.

Dopo l'avvento al potere del governo Badoglio, insieme a pochissimi altri, io fui ogni giorno alla sede del Fascio di Udine, e all'ultimo momento, insieme ad altro squadrista, provvidi a porre in salvo il gagliardetto della Vigilia. Dall'unica carica che ricoprivo, quella di segretario del Sindacato avvocati, diedi le dimissioni. Quanto alla mia espulsione dal Partito, è falso che essa fosse connessa al periodo matteottiano, che era del tutto superato. Farinacci esigeva un tipo di disciplina per me inconcepibile, e per indisciplina io venni espulso. Ma consentitemi di ricordare che dopo la mia espulsione il «Popolo d'Italia» ebbe a scrivere non potersi parlare di epurazione del Fascismo friulano quando venivano espulsi i fedeli e gli onesti.

«Firmato: PISENTI».

Sicari al soldo di Londra

Il ministro francese Henriot barbaramente assassinato nella sua camera da letto

Ucciso alla presenza della moglie con una rivoltellata al cuore

Parigi, 28 giugno.

Il Ministro delle Informazioni e della Propaganda del Ministero Laval, Filippo Henriot, è stato barbaramente assassinato stamane nel suo alloggio contiguo agli uffici della sede parigina del suo Ministero.

Henriot si era ritirato ieri sera nei suoi uffici di Parigi, situati a poca distanza dalla Senna, presso la Camera dei Deputati, il Ministero della Guerra e l'Ambasciata del Reich.

Stamattina, poco prima delle ore 6, secondo quanto hanno dichiarato i pochi testimoni fra il personale del Ministero, un certo numero di uomini armati, giunti a bordo di parecchie automobili, sono penetrati nell'edificio ed hanno ridotto all'impotenza due agenti di polizia.

Tre fra gli aggressori, evidentemente ben pratici del luogo, sono saliti al primo piano ed hanno bussato alla porta della camera da letto dove Henriot e sua moglie riposavano.

Pare che Henriot stesso abbia aperto la porta. Uno degli individui ha sparato contro il Ministro, che era in pigiama, e lo ha ucciso con un colpo al cuore.

In mattinata, il Capo del Governo Laval, che si trova attualmente a Parigi, ha visitato la salma del suo collaboratore.

Henriot nativo di Reims, aveva 55 anni. Venuto alla politica vent'anni fa proveniente dalle file dell'insegnamento, andò alla Camera quale deputato, prima, della Gironda e, poi, di Bordeaux. Uomo di punta nella lotta contro il comunismo e l'ebraismo, fu uno dei principali fattori, con i suoi documentati attacchi della caduta del massonico Gabinetto Chautemps al tempo dello scandalo Staviski. Costretta la Francia all'armistizio nel 1940, Henriot si schierò senz'altro con Pétain nell'opera di ricostruzione nazionale. Nominato Ministro della Propaganda, divenne uno degli uomini politici più in vista per i suoi quotidiani commenti radiofonici sulla situazione internazionale.

Filippo Henriot

A mezzogiorno, cioè proprio nell'ora in cui Henriot avrebbe dovuto tenere la sua conversazione, ha parlato alla radio Laval che ha rivolto, commemorando ed esaltando il caduto, un appello al popolo francese.

Con un caldo equatoriale

Contingenti della V Armata bloccati sulla via verso Siena

Fronte italiano, 28 giugno.

Da due giorni le operazioni in Italia si svolgono sotto un sole torrido, in un clima che si potrebbe dire addirittura equatoriale.

Nel settore costiero tirrenico i nord-americani — come informa il collaboratore militare della Transocean, colonnello von Olberg — hanno nuovamente ripreso a incalzare le retroguardie germaniche che si sono attestate sul versante meridionale dei Monti Metalliferi su posizioni favorevoli alla difesa.

Sull'Aurelia l'avversario ha costretto la Wehrmacht a ripiegare verso nord sino a San Vincenzo, 60 chilometri a sud di Livorno, mentre a nord di Roccastrada è avanzato sino a Sassetta e a Chiusdino, sulla strada 73, 10 chilometri prima di Siena.

Nel settore centrale del fronte truppe degolliste sono state fermate a sud di S. Quirico d'Orcia e elementi dell'8.a Armata sono giunti nei pressi dei villaggi di Gioiella e Porto nei pressi del lago di Chiusi. Ad oriente del Trasimeno, il nemico, logorato dai combattimenti dei giorni scorsi, non ha effettuato ieri attacchi degni di rilievo, ma sta effettuando ammassamenti in vista di una prossima offensiva.

Nel settore adriatico nessuna particolare attività tranne piccole azioni di pattuglie nella valle del Chienti.

In una conferenza tenuta alla radio ieri sera, il generale Kurt Dittmar ha dichiarato che le divisioni tedesche impegnate nella battaglia che da sei settimane si combatte in Italia, dopo aver superato una situazione molto critica, sono riuscite a incanalare sempre più il complesso delle operazioni calcolate in un movimento frontale che impone al nemico perdite eccezionali.

Dittmar ha affermato, inoltre, che l'offensiva nell'Italia centrale deve essere considerata sempre più come un attacco di diversione e di agganciamento di grande estensione.

Aumento dal 1° luglio degli assegni familiari

Dove già funzionano gli spacci l'aumento viene dato sotto forma di buoni di acquisto e di conti correnti

Quartier Generale, 28 giugno.

Il Ministro dell'Economia Corporativa ha inviato agli organismi da lui dipendenti la seguente circolare concernente l'aumento degli assegni familiari.

«Allo scopo di adeguare anche gli assegni familiari agli aumenti salariali concessi recentemente, con decreto in corso di pubblicazione gli assegni familiari da corrispondere ai lavoratori presso tutti i settori dell'Industria, del Commercio, del Credito e dell'Assicurazione e delle Professioni e delle Arti e agli impiegati presso i settori dell'Agricoltura vengono proporzionalmente aumentati a decorrere dal primo periodo di paga successivo al 30 giugno 1944 senza che sia apportata variazione alla misura dei contributi finora corrisposti dalle aziende.

«Nel dare comunicazione di tale provvedimento, che risponde alle aspirazioni delle masse lavoratrici, faccio rilevare che si offre in effetti ai lavoratori una maggiore disponibilità di acquisti, la quale potrà rappresentare un beneficio solo nel caso che possa essere valorizzata per procurare generi alimentari alle famiglie mediante acquisti ai prezzi del mercato normale. E' perciò necessaria fra le masse lavoratrici una efficace propaganda che metta in evidenza e illustri la funzione economico-sociale delle cooperative aziendali e interaziendali da costituirsi a norma del recente decreto; è necessario cooperare alla loro costituzione e sollecito funzionamento.

«Dove, pertanto, già funzionino spacci aziendali o analoghi organismi atti ad essere facilmente trasformati in cooperative, dovrebbero fin d'ora gli aumenti concessi agli assegni essere corrisposti sotto forma di buoni di acquisto e di conti correnti, in modo che i relativi importi siano destinati ad acquisti presso gli enti distributori. Altrettanto dovrebbe essere attuato man mano che le nuove cooperative cominceranno a funzionare. Sulle iniziative che saranno prese al riguardo e sui provvedimenti che verranno adottati gradirò essere particolarmente informato».

Revisione dei riformati e controllo dei rivedibili

Quartier Generale, 28 giugno.

Il Ministero per le Forze Armate, Segretariato Generale per l'Esercito, pubblica un manifesto di chiamata a visita di revisione dei riformati e la chiamata a visita di controllo dei rivedibili.

Sono chiamati a visita presso i Consigli e Commissioni di leva:

A) Riformati dai Consigli e dalle Commissioni di leva, oppure in rassegna fino al 31 maggio 1944, appartenenti alle classi attualmente alle armi nati nel 1914, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 per essere sottoposti a visita di revisione;

B) I rivedibili nati negli anni 1922-23-24 e 25, compresi quelli iscritti nella lista di leva dell'Aeronautica per essere sottoposti a visita di controllo.

Sono esclusi dall'obbligo di rispondere alla chiamata:

A) I riformati che risultano regolarmente residenti all'estero.

B) I riformati che i consigli di leva, tenuto conto delle gravi imperfezioni e infermità per i quali furono riformati, ritengono di non chiamare alla visita. Detti elementi riceveranno dagli uffici di leva tramite le autorità comunali esplicita comunicazione di non presentarsi.

C) Coloro che si trovano incorporati quali volontari nella G.N.R. ed in qualsiasi forza o corpo armato dello Stato il cui servizio è valido agli effetti di leva.

D) Coloro che sono stati reclutati da comandi militari tedeschi, limitatamente a quelli dislocati in zone di operazioni.

E) I detenuti.

Coloro che saranno giudicati idonei al servizio militare (incondizionato o condizionato), saranno subito avviati ai distretti militari per l'incorporazione nelle Forze Armate repubblicane e quelli che saranno idonei soltanto al servizio del lavoro saranno pure avviati ai distretti per essere assegnati al servizio del lavoro.

Il manifesto precisa, in apposita tabella, le sedi ed i giorni della presentazione oltre alle modalità da seguire. Sono pure elencate le eccezioni per gli studenti in medicina, per i figli e fratelli di caduti, ecc.

Tra la dittatura dei Savoia e la Costituente

Roma sotto il terrore del governatore militare Poletti

L'arresto del figlio di D'Annunzio - Ennesimo voltafaccia di Croce - Mene brasiliane per ridare Roma al Papa

Tangeri, 28 giugno.

Notizie di fonte britannica recano che la tensione fra il luogotenente Umberto e il governo di Bonomi per l'affare del giuramento continuerebbe a persistere, nonostante l'espediente dello stesso Bonomi di giurare egli solo dinanzi al principe, senza pregiudizio della monarchia sino alla convocazione della Costituente.

Elemento particolare della tensione, il dissenso di Croce, Cianca e De Courten, e il proposito di Umberto, espresso nella nota intervista, per la costituzione di un governo militare. Circa il De Courten, si tenta di scusarlo asserendo che egli, come ufficiale, ha già giurato fedeltà all'ex-re! Non stupisce il gesto di Cianca, sapendosi dei vento di fronda antimonarchico spirante da tempo nel partito d'azione. Quanto al Croce, il suo passato monarchico ad ogni costo, lo avrebbe dovuto portare a schierarsi a favore della dinastia, anche perchè di quel fascismo che rimprovera all'ex-sovrano e a suo figlio, egli, Croce, ha goduto i benefici per tutto il tempo del regime, e non si è a conoscenza di alcun atto di martirio da lui sofferto. Perchè dunque — si chiedono anche i circoli italiani delle terre invase — il filosofo si è messo contro la monarchia? La risposta è semplice: per livore senile, come per livore si mise contro il fascismo.

Comunque resta che la cricca dinastica si preparerebbe ad una specie di dittatura militare, giustificata dal «troppo si litiga, poco si conclude», del luogotenente alla Reuter. A questa soluzione, l'Agenzia ufficiale britannica aveva detto che Umberto avrebbe acceduto col tacito appoggio degli «alleati». Senonchè è facile prevedere che la Costituente annunciata da Bonomi, dato l'umore dei partiti, proclamerà la repubblica. E allora? Non c'è che una prospettiva, ed è che le violente lotte da cui è agitata l'Italia invasa, specialmente dopo l'occupazione di Roma, non tarderanno ad esplodere, con conseguenze che aggraveranno ancora la già triste situazione di quelle nostre terre disgraziate.

Sentite, infatti, questo «episodio» romano. Gruppi Yanke hanno aperto un circolo di divertimento nel quartiere più elegante dell'Urbe. Nel darne comunicazione, una radio nemica specifica che altri svaghi vengono progettati. Per il momento è stato requisito un albergo di 88 camere, con 75 persone addette ai servizi, a disposizione di ufficiali delle truppe di occupazione. Contemporaneamente il colonnello americano Poletti arringa la popolazione della Capitale per ricordarle che deve imporsi ancora sacrifici e stringere la cinghia, mentre il medesimo Poletti fa elevare a 3045 il numero dei funzionari patrioti gettati sul lastrico, ed imperversa più che mai con gli arresti.

Fra gli arrestati, oltre il governatore della Banca d'Italia, Azzolini, sono: Gabriele D'Annunzio, figlio del Poeta; il comandante della polizia dell'Africa Italiana, generale Presti, valoroso combattente, che, in condizioni particolarmente difficili, ha cooperato con i suoi uomini al mantenimento dell'ordine nell'Urbe; ex-deputati, generali. Il Poletti ha stabilito quali categorie di persone dovranno essere qualificate fasciste, comprendendo nella sua lista nera senatori, deputati, questori, scrittori, deferendo ad una commissione antifascista di decidere circa l'applicazione delle sanzioni a carico dei fascisti.

Un'altra radio, controllata dal nemico, commentando la notizia dell'istruttoria a carico di Dino Grandi, dopo avere elencato i precedenti poco brillanti della carriera politica e della vita privata dell'ex-gerarca fascista, ha affermato: «Vi abbiamo ricordato questo passato di Grandi per mettere in guardia i comitati di inchiesta, poichè Grandi è capace di fare magari anche l'anti-mussoliniano pur di salvare la pelle». Ciò dimostra ancora una volta che gli anglo-sassoni non smentiscono la tradizionale abitudine di servirsi dei traditori, salvo sacrificarli, inesorabilmente, a tradimento avvenuto.

Ma, a rendere più caotica la situazione, ecco giungere da Rio de Janeiro l'eco del movimento inscenato dagli elementi colti del Brasile per la cosidetta «libertà d'azione del Pontefice», libertà che sarebbe conculcata, tanto che si arriva al punto da reclamare la cessione al Vaticano dell'intera Città di Roma, con una continuità territoriale fino al mare.

Il Governo Federale brasiliano segue il movimento con evidente compiacenza, il che fa sospettare che le pedine sullo scacchiere cattolico del Brasile siano mosse dagli Stati Uniti. Si sa inoltre da fonte sicura che l'ambasciatore del Brasile presso il Vaticano è stato invitato dal suo Governo «a non disinteressarsi della questione e a riferire sulla consistenza di quelli che sono i capisaldi del movimento stesso».

Si capirebbe, così, il perchè dell'atteggiamento di certi vescovi ed alti prelati, ed in un certo senso anche della Santa Sede nei riguardi delle Potenze in conflitto.

Meravigliosi monumenti distrutti dalla ferocia dei «liberatori»

Quartier Generale, 28 giugno.

Ingenti danni sono stati arrecati al patrimonio artistico di Alessandria nell'incursione del 30 aprile u. s. Bombe dirompenti hanno colpito e squarciato l'abside del duomo e la sacrestia, dove venivano danneggiati mobili, e una statua marmorea rappresentante S. Pietro, dello scultore Comolli. Quasi completamente rovinati sono pure il settecentesco teatro comunale con i pregevoli affreschi del Gonin, ridotto ora alle scheletriche mura perimetrali, e il palazzo Trotti Bentivoglio, dalle famose sale sontuosamente decorate. Scheggie han lesionato in varie parti il prospetto dell'ottocentesco palazzo sede dell'Istituto tecnico.

Genova nell'incursione del 2 maggio ha visto la distruzione del Teatro Falcone, annesso all'ex-palazzo reale.

Ma danni assai più gravi nel suo patrimonio artistico ha subito Genova a seguito dell'incursione del 19 maggio u. s. La chiesa di S. Carlo, interessante per l'aula unica che ricorda l'architettura ispirata al cosiddetto stile gesuitico, ha avuto lesionate quasi tutte le pregevoli sculture interne. Le decorazioni marmoree che ornavano riccamente le cappelle laterali, una delle quali è stata completamente distrutta; mentre lesioni gravi sono state arrecate alla facciata e alle altre cappelle laterali. La sacristia è stata sfondata. Perduta quasi interamente è la chiesa di S. Pietro alla Foce, notevole per la facciata a portico. La cappella di Nostro Signore, nella chiesa di S. Lorenzo, è stata mutilata delle statue di San Giovanni e di quelle di San Pietro. Dolorosa, soprattutto è stata la rovina pressochè totale della Villa Cambiaso, già Giustiniani, prima costruzione dell'Alessi in Genova e modello nelle sue linee fondamentali, della Villa patrizia genovese del Rinascimento.

A Bologna si lamenta il crollo parziale delle mura di porta Galliera, avvenuto in seguito al bombardamento del 13 maggio. Importanti monumenti hanno sofferto ingenti danni nell'incursione del 13 maggio su Modena. Il duomo, una delle più belle creazioni dell'architettura romanica, ha subito danni e mutilazioni varie e colpita gravemente è stata la Porta dei principi all'altezza dell'edicola. Travolti dalle macerie, ma forse recuperabili, sono dei preziosi marmi preromanici e romanici contenuti nel cortile del palazzo vescovile presso il duomo. Internamente il duomo presenta gravi lesioni nella crociera corrispondente alla porta colpita. La sontuosa chiesa di S. Vincenzo è stata gravemente danneggiata nella parte architettonica e nelle opere d'arte contenutevi, tra cui il seicentesco altare di Tommaso Loraghi.

I barbari dell'aria

Littorina carica di operai colpita a Mantova da bombe e raffiche di mitraglia

Mantova, 28 giugno.

Una littorina affollata di lavoratori, in aperta campagna, poco oltre la stazione di Suzzara, veniva fatta obiettivo del lancio di sette bombe e di mitragliamenti da parte di caccia-bombardieri nemici.

Un aereo inseguiva poi i viaggiatori in fuga nei campi prendendoli sotto il tiro delle armi di bordo.

Si lamentano 4 morti: due uomini, una donna, una ragazza, e una decina di feriti uno dei quali in gravi condizioni perchè colpito da parecchie pallottole al torace e all'addome.

Bimba di un anno uccisa nell'attacco ad un cimitero

Modena, 28 giugno.

Alcuni apparecchi nemici nelle prime ore di ieri mattina lanciavano bombe dirompenti sul cimitero di Spilamberto causando la morte della bimba Vittorina Baldini di un anno e il ferimento di sette persone una delle quali, Francesco Gramandi, di 35 anni, è deceduto poco dopo.

La cattedrale di Pola semidistrutta

Pola, 28 giugno.

La nostra città ha subito lunedì scorso un altro bombardamento terroristico. Nel corso di questa azione indiscriminata è stata colpita la cattedrale, pregevole opera d'arte del 600, che è rimasta semi-distrutta.

Dinanzi alle macerie la popolazione ha iniziato una sottoscrizione per la ricostruzione del tempio.

Altri bombardamenti e mitragliamenti sono stati operati sulle cittadine costiere istriane dove sono stati colpiti fabbricati civili, chiese ed istituti causando perdite fra la popolazione.

Campi di concentramento per fascisti prigionieri nel Sud Africa

Quartier Generale, 28 giugno.

Nei campi di concentramento del Sud Africa, ove sono internati molti italiani prigionieri di guerra, l'amore di Patria e la fiducia nel Fascismo non sono stati attenuati dalla feroce brutalità degli aguzzini inglesi. Circa 7000 uomini, ufficiali e soldati, si sono dichiarati solidali col Partito Fascista Repubblicano e ciò naturalmente ha valso ad attirare su di essi l'odio degli antifascisti e ad inasprire il trattamento loro usato dagli inglesi, i quali stanno provvedendo alla costruzione di appositi campi di concentramento per fascisti nel Sud Africa.

VARESE — Quattrocentomila lire di biglietti e carte d'Ancona sono stati rubati a Laveno Mombello in danno della ditta Ledemartori.

CRONACA CITTADINA

Un decreto del Capo della Provincia

Automezzi a disposizione in caso di incursioni aeree

Il Capo della Provincia attesa la necessità di predisporre i mezzi necessari per far fronte alle eventuali speciali esigenze derivanti da incursioni aeree nemiche sulla Città di Torino e sui centri della Provincia decreta:

Art. 1. — *Tutti gli autocarri di portata superiore ai 25 quintali e tutti gli autobus, dopo ciascun allarme aereo seguito da incursione, dovranno, per la durata di quattro ore dal segnale di cessato allarme, essere tenuti a disposizione della Prefettura — Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea — presso la sede delle Ditte proprietarie.*

Art. 2. — *In caso di necessità detti automezzi verranno telefonicamente o con altro mezzo convocati o comandati in servizio dalla Prefettura — Comitato Provinciale di P. A. A. — per il tramite dell'Ufficio Disciplina Autoveicoli.*

Art. 3. — *Gli automezzi convocati o comandati dovranno presentarsi al luogo di adunata, che sarà con la chiamata di volta in volta determinato, con l'autista e col carburante necessario ad un percorso minimo di chilometri 30. Tale carburante verrà reintegrato.*

Art. 4. — *Qualora l'Autorimessa si trovi assente da Torino o comunque impossibilitato a trovarsi, come prescritto, presso la sede della Ditta, dovrà essere ampiamente documentata tale impossibilità nelle 48 ore successive con lettera raccomandata diretta all'Ufficio Disciplina Autoveicoli (U. D. A.), Ufficio Trasporti. Severe sanzioni verranno adottate a carico degli inadempienti al presente Decreto.*

L'Ispettore Provinciale di P.A.A. e il Commissario dell'U.D.A. sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Concessioni per studenti del '26 chiamati al servizio del lavoro

Il Ministero delle Forze Armate ha disposto che i giovani della classe 1926, primo semestre, rimandati alla sessione autunnale degli esami di maturità e di abilitazione, che saranno chiamati prossimamente in servizio del lavoro, debbono presentarsi, dopo aver sostenuto gli esami, ai Distretti.

Notiziario Federale

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Con la lezione di venerdì scorso 23 corrente, è terminato il primo ciclo del corso di preparazione alla economia socializzata. E' in via di organizzazione un secondo ciclo di lezioni a carattere più largamente popolare ed operaio, della cui inaugurazione verrà data tempestiva comunicazione.

Sacre ordinazioni in Duomo nel giorno di S. Pietro e Paolo

Stamane, in Duomo, alle ore 8,30, il Cardinale Arcivescovo compirà il solenne rito della ordinazione di quaranta nuovi sacerdoti della Diocesi di Torino.

Aumento del trenta per cento sulle diarie dei sanitari condotti

La Prefettura informa il locale Sindacato Medici che, con circolare n. 21 del 29-4-1944 il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica — riconosciuta l'opportunità di revisionare le diarie dei sanitari condotti interini (medici, veterinari, ostetriche), ha disposto l'aumento del 30% sulle diarie stesse in analogia a quanto è già stato disposto con decreto legislativo 8-12-1942, n. 756, a favore dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, di ruolo e non di ruolo, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo.

Orario dei negozi nel giorno dei Ss. Pietro e Paolo

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica:

Oggi, festività dei Santi Pietro e Paolo, gli esercizi commerciali dovranno osservare l'orario domenicale.

La vendita dei biglietti per lo spettacolo di domenica a favore dei profughi

La notizia che domenica prossima, 2 luglio, per iniziativa dell'«Eiar» verrà eseguito al Teatro del Popolo un grande spettacolo di beneficenza a favore dei profughi delle terre invase, ha suscitato vivissima curiosità e interesse nel pubblico al quale le prime indiscrezioni fatte hanno dato un gustoso e promettente anticipo delle numerose attrattive di questo eccezionale trattenimento. Da domani, venerdì 30 giugno, saranno posti in vendita i biglietti presso gli uffici amministrativi dei giornali La Stampa e la Gazzetta del Popolo in via Roma. La vendita continuerà domenica mattina al botteghino del Teatro del Popolo, via Rossini. I prezzi sono i seguenti: poltrone L. 150, poltroncine L. 100, posti di galleria L. 75, loggione L. 30.

L'intero incasso sarà devoluto all'assistenza dei nostri fratelli che hanno dovuto lasciare la terra e la casa di fronte alla brutale invasione nemica.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Radio Giornale - 8, 13, 17, 20: Segnale orario - 7,30: Musiche del buon giorno - 8,30: Trasmissione per i territori occupati - 11,30, 17,00: Notiziari in lingue estere - 12: Musica operistica - 12,20: Trasmissione dedicata alle donne italiane - 13,15: Valzer viennesi - 13,30: Canzoni e ritmi - 14,00: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti - 14,35-15: Concerto della pianista G. Marchi - 16: Trasmissione per i bambini - 16,35: Concerto di violino - 17,10: Radio racconti - 17,30: Canzoni - 18,00: Trasmissione per gli italiani del bacino Mediterraneo - 17,55: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 19: Lezioni di lingua tedesca - 19,30: Notiziario sportivo - 19,35: Trasmissione dedicata ai marinai italiani - 20,30: Fantasia di ritmi del M.o Nicelli - 21: Conversazione - 21,15: Concerto sinfonico, diretto dal M.o A. Basile - 22,30: Canzoni - 23,00: Musica riprodotta.

Seguendo la Cronaca

Istituto Linguistico Italiano p. Castello 99 - Telef. 51-308

Lezioni individuali e collettive di lingue: metodo conversazione; preparazione esami.

Annesso Ufficio Traduzioni

La SARTORIA CAGNASSO per favorire la clientela, accetta stoffe per confezioni uomo e signora. V. XX Settembre 30 T. 46.606.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 14,30 e 17,30 Vanda Osiri e Carlo Dapporto «Che succede a Capo Cabana?».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fuga a 2 voci» Bechi Dilian, Stoppa, Campanini. Ult. 20. **AMBROSIO:** «Carmen fra i rossi» Giachetti, Conch. Montes. U. 19,40. **CORSO:** Il Barone di Munchhausen H. Albers (Primavisione). Ult. 19,30. **Augustus** «4 ragazze sognano». **TEATRO DEL POPOLO:** La collana di perle (F. Marian) Sulla scena 15,45 e 18,45 «Autori alla ribalta». **Supercinema:** «Signora Luna» Liezi Waldmüller, Theo Lingen. Ultime **Nazionale:** Tradizione, mezzanotte. **TORINO:** «La casa del peccato» Valli, Noris, Nazzari. Ap. 10. **DORIA:** «Via delle cinque lune» Vietato ai minori di anni 16. **ALFI:** La Venere cieca (Romance) **ASTI:** 10 «Fiat valvutas Dei» con Angelo Musco (Grande successo). **Imperiale:** 13 donne Riva Paradiso. **Moderno:** Felicità perduta (Ultimo giorno) Gran Varietà 16; 17; 19,20. **FREJUS:** «Il vetturale del San Gottardo» e Var. 14,30; 17; 19,30. **Radium:** 13 «La Signorina» Stoppa Nino Besozzi (successo) e Varietà. **PALERMO:** «Dagli Appennini alle Ande» (Cesare Barbetti, L. Gloria). **DORA:** «Rita da Cascia» e Varietà con Pirella, Fiamma 14,30; 17; 19,30. **PO:** «Anna ed Elisabetta». **SOCIALE:** Notte d'incanto (Rokk) **Vinzaglio** Parata d'amore. Mercader **Orfeo:** Passaporto rosso (Miranda) **Belgio:** Cavalleria leggera (Rokk) **ADUA:** «Bandiere gialle» e Var. **Nuovo Borgo 10:** Crepuscolo gloria **MILANO:** 10 «Valzer d'amore». **Aurora** c. Brescia 2: La pattuglia. **Brescia:** Marito a modo mio; Var. **Romano:** «Lasciate ogni speranza» Riz. Cose di questo, altro mondo. **EXCELSIOR:** «Il re si diverte» Brazzi, Mercader, M. Bimen. **Golosso:** «Gran premio» C. Dora. Domani «Nomadi» Françoise Rosay **ASTRA:** «Anuska». Ultimo 20 **LUX:** «Il più bel sogno» Charles Boyer, Gaby Morlay. Ult. 19,30.

NON CONFONDIAMO

Heinz Ruehmann si è rivelato a noi, come grandissimo comico, nel film *Ti affido mia moglie*, un capolavoro del genere. E' questo film di una sorprendente continua travolgente comicità, che lo ha imposto all'attenzione generale. E' questo *Ti affido mia moglie*, che il «cinema dei successi» ha prescelto per far conoscere il miglior *Ruehmann* al suo pubblico intelligente.

Da domani *Ti affido mia moglie* sarà presentato al *Cine Nazionale*.

LA CASA DEL PECCATO

al *Torino*. E' il piacevole lavoro comico e satirico, che ha rinnovato i suoi grandi successi di Ilarità, con *Alida Valli, Assia Noris, Amedeo Nazzari, Umberto Melnati, Giorgio Silvani e Giuseppe Porelli*.

CINEMA TEATRO FREJUS

Un ricco spettacolo d'arte varia, musica, danze, canzoni, sempre apprezzato dal folto pubblico. Schermo: *Vetturale S. Gottardo*.

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

di De Amicis, commovente film con *Cesare Barbetti e Leda Gloria* al *Cine Palermo*, c. Palermo 11.

ANITALIANO

oggi il divertentissimo film musicale *Sangue Viennese* di W. Forst, *Cine Italiano*, via C. Colombo 35.

V. ROMANCE - C. FLAMANT

in *Tradizione di mezzanotte* oggi al *Nazionale*

«DORIA»: VIA DELLE 5 LUNE

L. Benti - A. Checchi - Solbelli. Inizio ore 16 - ultimo ore 20

L'assistenza per i militari che hanno le famiglie in territorio invaso

Quartier Generale, 28 giugno.

L'Ufficio centrale di assistenza del Ministero delle Forze Armate comunica che l'assistenza prevista dalla tabella 2 del Decreto n. 2 del 1.o novembre 1943 del Capo dello Stato viene effettuata anche a favore dei caporali e soldati le cui famiglie siano rimaste in territorio occupato.

Provvede a tale compito il distretto militare di Verona, al quale gli enti o corpi presso cui prestano servizio i predetti militari oppure i depositi misti per l'Esercito o centri di raccolta per la Marina e l'Aeronautica in caso di nuove leve o richiami, dovranno inviare un prospetto con la indicazione delle generalità e classe di leva, data di presentazione alle armi, ente di destinazione del militare ed altri eventuali elementi e notizie utili ai fini dell'assistenza. Salvo il caso in cui l'interessato sia in grado di provare con atto notorio che ha a carico totale o parziale la famiglia originaria, l'assistenza è limitata ai militari coniugati. Per l'accertamento della condizione di coniugato è sufficiente qualsiasi documento in possesso del militare il quale deve con esplicita dichiarazione precisare il numero dei figli e la loro rispettiva età.

Il distretto di Verona, in base agli elementi ricevuti, provvederà a determinare il trattamento assistenziale spettante, ad aprire per ogni militare un libretto postale ad esso intestato e ad effettuare mensilmente su tale libretto il versamento dell'ammontare dei sussidi dovuti. Il militare interessato verrà in possesso delle somme così depositate all'atto della cessazione del servizio militare.

Arruolamento di ufficiali nella G. N. R. Portuaria

Quartier Generale, 28 giugno.

Il Comandante generale della G. N. R. ha indetto un concorso per l'assunzione in servizio permanente effettivo di 15 tenenti o sottotenenti nella G. N. R. portuaria.

Possono prendere parte al concorso: a) i laureati che rivestano la qualifica di ufficiali subalterni in attività di servizio o di complemento in una delle Forze armate repubblicane e che alla data del 20 maggio 1944-XXII non abbiano oltrepassato rispettivamente gli anni 26 per i tenenti e 25 per i sottotenenti, b) i diplomati capitani di lungo corso che, oltre a non avere superato il 26.o anno di età, abbiano conseguito la nomina ad ufficiale delle Forze Armate Repubblicane ed i patentati capitani di lungo corso.

I limiti di età sono elevati rispettivamente al massimo di 26 e 27 anni per quelli che possono beneficiare degli aumenti previsti dalle disposizioni di legge in vigore. Le domande, corredate dai documenti di rito, dovranno essere inoltrate entro il 31 luglio p. v. all'Ispettorato Guardia Repubblicana Portuaria, Posta da campo 709.

Per informazioni rivolgersi all'Ispettorato ed ai comandi Guardia Repubblicana Portuaria periferici.

Tre operai asfissiati in fondo ad un pozzo

Varese, 28 giugno.

Gli operai Domenico Rossi, da Laveno Mombello, e Francesco Zarantonelli, da Barbate, lavoravano in un pozzo per trovare una sorgente d'acqua, quando, dopo avere fatto brillare una mina per agevolare l'escavazione, si verificava una grave sciagura. Il Rossi si era calato nel pozzo, profondo circa dieci metri, per iniziare lo sgombero del materiale esistente, ma non appena raggiunto il fondo fu visto dallo Zarantonelli accasciarsi come colpito da improvviso malore. Immediatamente lo stesso Zarantonelli si calava in aiuto del Rossi, ma appena toccato il fondo del pozzo subiva la stessa sorte del compagno. Un terzo operaio, Egidio Paroni, da Laveno Mombello, intuendo la gravità della cosa, invocava aiuto, facendo accorrere tale Antonio Pilotti, il quale, provvedutosi di una maschera, si calava nel pozzo e riusciva a portare alla superficie il Rossi. Mentre ripeteva l'operazione, veniva a sua volta colto da asfissia. Altre persone accorse in suo aiuto stentavano a salvarlo, mentre il cadavere dello Zarantonelli veniva poco dopo estratto da Vigili del fuoco.

SPORT

L'odierna riunione a Mirafiori

Oggi avrà luogo a Mirafiori la diciassettesima giornata di corse con sette corse in programma, delle quali quattro in piano, due in siepi ed una in steeple.

Nel *Premio De Carolis* (vendere L. 15.000, m. 1800) correranno Tirana, Favorito, Mitridate, Jacopo Ortis, Fior d'Amaranto, Franco di Piola. Indichiamo *Tirana, Fior d'Amaranto*. Nel *Premio Forlo Palatino* (siepi, L. 20.000, metri 1400) sono rimasti iscritti Ponselia, Mirabile, Palisandro, Sinless, Ferrina, Dénis, Gymerium, Glalia. Preferiamo *Palisandro, Dénis, Gladia*. Scaridatto, Marcella, Tommaso da Celano, Lucarino, Oderisi dovrebbero correre nel *Premio Cittadella* (L. 20.000, metri 2000). Nostri favoriti: *Oderisi e Lucarino*.

Nel *Premio Canavese* (L. 30.000, m. 2000) si danno partenti Tiritera, Brunello, Martinella e Verbena. Preferiamo: *Brunello e Verbena*. Sallustio, Eudossia, Cellina, Tormenta e Tiberia dovrebbero essere ai nastri nella corsa siepi *Premio Monferrato* (L. 20.000, m. 2800). Indichiamo *Tiberia, Eudossia*.

Nell'ascendente autunnale *Premio Langhe* (L. 20.000, m. 3000), assente Merlino col suoi 72 chili, correranno Rombola, Roland, Parallo, Cellina, Preferiamo *Rombola e Parallo*. Peschiera, Teodorano, Capitignano saranno ai nastri nella corsa siepi a vendere *Premio Sanfrè*. Indichiamo *Capitignano*.

BORSE

TORINO 28 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	192 —	190 —	Stet	3095	3750
Redd. 3,50	190 —	187 50	Isolo	950 —	950 —
a f. p.	100 —	100 —	Marzotto	675 —	675 —
Redd. 5	97 90	97 90	Fiat	3100	3000
a f. p.	98 10	98 10	Indita	950 —	950 —
Ren. 5%	101 30	101 95	Seriai	3100	3100
a f. p.	101 30	101 95	Neb.	1150	1105
Red. 5%	102 50	102 00	Incet	600 —	600 —
a f. p.	102 75	102 00	Mont.	1525	1525
B. Tes.	98 75	99 —	Finsid	1050	1050 —
» '50	99 65	99 70	Elva	590 —	597 50
» '50 I	99 95	99 35	Aosta	160 —	162 50
» '46	99 15	99 175	Borg.	10 1/4	10 1/4
» 51 I	99 90	99 10	Vinc.	3100	3100
» 51 II	92 15	92 15	Cotone	3800	3800
» 4%	101 25	101 —	Fiume	600 —	600 —
Ferr.	505 —	505 —	Sarde	—	—
Ital.	517 30	517 30	Cir	900 —	900
Edis.	540 —	540 —	Schiap.	600	600
Ital.	935 —	935 —	Parmo	1300	1300
Ist. I.	470 —	470 —	Lanza	1000	1000
Tor.	517 —	517 —	Anic	180 —	180
[illegible]	516 —	516 —	Rum.	137 —	135
[illegible]	503 —	503 —	Mont. p.	1550	1525
S. Paol.	615 —	615 —	Amiat.	2200	2200
[illegible]	520 —	520 —	Monte.	600	615
[illegible]	508 —	508 —	Alti. P.	1000	1050
[illegible]	502 —	502 —	Zinc.	600 —	600 —
A. Ero.	11 300	11 300	China	690 —	690 —
Medit.	1500	1500	Siam	680 —	680 —
Merid.	1300	1300	West	3000	—
S. A. I.	1000	1000	Gilard.	725 —	725 —
Tor. S.	1075	1075	Frigt.	675 —	660 —
Siella	1340	1340	Sofia	1000	950 —
Italga	114	113 —	Tofon	—	3000
Sip	3000	3000	Pastic.	255 —	260
Terni	1150	1075	Nibe	625 —	625 —
P. O. E.	650	650	Bitom.	2650	2650
Valdor	1300	1300	Sem. S.	2500	2500
Mar. El.	2000	2000	Curt. I.	1300	1300
Snia	3600	3600	Bergam.	2700	2700
Uom.	850 —	850 —	Fer. B.	1000	1000

Una razione di pane pagata 15 mila lire!

C'erano numerosi clienti ieri mattina, verso le 12,30 nella panetteria di via Aimero angolo corso Italia. Tutti volevano essere serviti in fretta, essendo ormai l'ora della colazione, e si pressavano a vicenda per non lasciarsi sopravvanzare dal vicino. Fra di essi la signora Teresa Rovero che stracarica di pacchi, pacchettini e di una bella borsa di cuoio vero, frugava nervosamente in tasca per tirare fuori la «carta annonaria» del pane. Eppure l'aveva messa lì prima di uscire di casa. E' vero che di commissioni ne aveva fatte molte, ma la «carta» doveva esserci. Ed infatti eccola. Deposta sul banco la borsa di pelle e fattasi servire, rimetteva la tessera in tasca, si caricava i pacchi, scompigava i vicini per uscire dalla piccola calca e riusciva dopo qualche stento a liberarsi. Poi difilato a casa. Fu soltanto un'oretta dopo che, volendo prendere il borsellino dalla borsa di cuoio, si accorgeva che essa non si trovava sul tavolo, al solito posto. «Dove mai l'ho messa?» si domandava, ed un lampo le illuminava la memoria. «L'ho dimenticata sul banco nella panetteria. Con il cuore in gola, senza nemmeno cambiarsi l'abito, correva nel negozio, ma dolorosa era la constatazione che della borsa nessuna notizia. La stessa proprietaria non l'aveva nemmeno notata. In sua vece, qualcuno cui forse già da tempo faceva gola, se ne era impossessato. Se dentro non vi fossero stati che degli spiccioli, pazienza; ma c'erano invece quindici biglietti da mille, nonchè importanti documenti.

Sessanta quintali di ferro scomparsi da un magazzino

Si presentavano a tale Aldo Boeris che, con il sig. Nicola Novaira, è proprietario di un magazzino in via Giulia Barolo 5, due individui qualificatisi agenti. I quali gli chiedevano spiegazioni sull'esistenza nel magazzino stesso di un lotto di 60 quintali di sbarre di ferro ivi depositate. Poichè le spiegazioni del Boeris non parvero soddisfacenti, i due lo invitarono con modi molto recisi a seguirli, ma poi, dopo nuovi chiarimenti, lo lasciarono libero. Il comproprietario del magazzino credeva che tutto fosse finito, invece quando il mattino del successivo lunedì, tanto lui che il Novaira entrarono nel magazzino, constatarono che tutte le sbarre di ferro erano scomparse. Usciti subito per recarsi a denunciare il furto al Commissariato di P. S. Borgo Dora, si imbattevano in uno dei due falsi agenti, lo fermavano e lo conducevano al Commissariato, da dove veniva trasferito per competenza al Commissariato Dora. Il fermato venne identificato per Sebastiano Zera fu Gian Maria, di 28 anni, abitante in corso Vercelli 38. Lo Zera ha ammesso il sopraluogo fatto al magazzino insieme a un suo compagno, ma ha negato recisamente di aver partecipato al prelievo del materiale, prelievo che risulta essere stato invece compiuto da cinque individui ed eseguito con un grosso camion. Gli autori materiali del furto sono attivamente ricercati.

Fidatevi degli amici!

Le gradite sorprese di un ex-fallito

Alcuni anni or sono veniva pronunziato il fallimento del commerciante Carlo Gorini, il quale, trasferitosi all'estero, aveva abbandonato, prima della partenza, le sue attività, valutate dal curatore in lire 110 mila, nelle mani del suo procuratore Carlo Antonioletti, autorizzandolo a fare, in sua assenza, quanto meglio credesse nel di lui interesse. Fu così che l'Antonioletti propose ai creditori un concordato al 30 %, con che gli fossero devoluti le attività fallimentari, tra le quali una casa e terreni situati in quel di Domodossola. I creditori accettarono e così il fallimento veniva chiuso. Dopo diversi anni il Gorini, ritornato al paese, fu stupito nell'apprendere che la sua casa era posseduta da tale Elisabetta Pierro, moglie del suo procuratore Antonioletti. Fece indagini e seppe che questi, con 34 mila lire, aveva eseguito il concordato fallimentare e che poscia aveva venduto la casa alla propria moglie e realizzate le altre attività. Ne chiese conto all'Antonioletti, ma invano; il Gorini decideva allora di promuovere causa (col patrocinio degli avv.ti E. Mollard e Menotti) contro l'Antonioletti, chiedendo fosse a lui devoluto il plusvalore della casa, domanda che fu dapprima respinta dal Tribunale e poi accolta dalla Corte d'Appello, che condannò l'Antonioletti a pagare al suo avversario 28 mila lire più interessi e spese. Successivamente il Gorini chiese fosse l'Antonioletti obbligato a darne il conto della sua gestione, ma nel frattempo quest'ultimo fu chiamato da Dio... a rendere conto di tutta la sua vita. I di lui eredi furono sordi alle richieste del Gorini, il quale riprese la causa nei loro confronti; su sua istanza il Tribunale gli deferì il giuramento sul presunto utile della gestione, che egli affermò essere di lire 41 mila; il Tribunale pronunciò la condanna degli eredi Antonioletti al pagamento di tale somma oltre gli interessi e le spese ammontanti a 75 mila lire. E per il conseguimento di tale somma il Gorini ha iniziato ora il giudizio di subasta dei terreni che erano suoi e che vorrebbe gli fossero aggiudicati se pur non interverranno offerenti a prezzo maggiorato.

STATO CIVILE

Nati 21 - Morti 8 - Matrimoni 1

Mura Francesco, a. 77, da Trossano, pens., v. Tiraboschi 35 - Russo Martinella, m. 2, da Torino, v. Fr. Tommaso 37 - Magliano Lorenzo, a. 71, da Alba, calzol., Osp. S. Giovanni - Bruno Giuseppe, a. 59, da Tonco d'Alba, mecc., Osp. Molinette - Oviglio Giovanni, a. 65, da Torino, marmista, Osp. Cottolengo - Schiavino Francesco, a. 58, da Roddi d'Alba, oper., Osp. Mauriziano - Panicotto Giuseppe, a. 54, da S. Mauro Tor., mecc., Osp. Malattie Infett. - Trevisio Piero, a. 30, da Torino, argent., Osp. Mauriziano.

Nuovi Commissari prefettizi

Con Decreti del Capo della Provincia sono stati nominati Commissari per la straordinaria amministrazione: per il Comune di Vigone il sig. Gennaro Rovrati; per il Comune di Varisella l'ing. Dario Fortino, e per il Comune di Verolengo il sig. Antonio Casbarro.

Consigli d'attualità

Rimettere a nuovo gli abiti

Una volta, quando un abito aveva perduto la sua freschezza e necessitava di spazzola e di smacchiatura, lo si mandava alla tintoria, che lo restituiva in ordine, in molti casi addirittura rimesso a nuovo. In questi tempi in cui la necessità di fare economia è sentita in tutte le case, sono invece le massaie stesse che si adoperano a rimettere in ordine i vestiti che i mariti, i figli, i padri hanno cosparso di «patacche».

Togliere le macchie è un'operazione di particolare delicatezza e difficoltà: non è quindi superfluo qualche consiglio in merito.

Troppo spesso per la smacchiatura, si provvede alla carlona, col risultato che le più volte è peggio «el tacon del buso».

Se si tratta in modo particolare di fibre artificiali, bisogna avere l'avvertenza di non ricorrere a mezzi energici ed a reagenti forti, perchè i tessuti ne soffrirebbero. Macchie d'unto, togliersi facilmente di polvere di talco o di magnesia usta, lasciando questa sopra la macchia per parecchie ore. Poi, una spazzolatina e la macchia sarà scomparsa.

Uno dei solventi più pratici, più sicuri e di facile applicazione, per qualsiasi tessuto, è senza dubbio la benzina. Ma come la benzina oggi non c'è, ecco che suggeriamo alle nostre lettrici, alcune ricette di liquidi smacchiatori che hanno il doppio pregio di essere di poco costo e di sicuro effetto. Tessuti di lana e di seta, molto macchiati, che richiederebbero spesso enorme di tempo per la loro ripulitura, si possono lavare in una soluzione così ottenuta: far bollire per un quarto d'ora in due litri di acqua qualche rametto di edera e di rosmarino, aggiungendovi 5 o 6 grammi di cenere oppure di carbonato potassico. Quando il liquido è divenuto tiepido passare e poi aggiungere un cucchiaio di ammoniaca. Questa soluzione, come abbiamo detto, si può usare per lavare interamente, ma può essere anche adoperata come smacchiatore, conservandola, per tale uso, in una bottiglia ben chiusa.

Per ottenere uno smacchiatore contro l'unto dei grassi in genere, si fa bollire un etto di radice saponaria in un litro d'acqua, si filtra e si aggiungono due cucchiai di alcole e due di ammoniaca. Questa decozione di acqua e di radice saponaria, può servire benissimo anche per le stoffe delicate e chiare; basta però avere l'avvertenza di aggiungervi solo un cucchiaio di alcole e uno di ammoniaca, anzichè due. Questi smacchiatori che si conservano in bottiglia, si adoperano servendosi di una piccola spazzola o di un panno. La schiuma che inevitabilmente rimane, si può togliere bagnando con una spazzola immersa nell'acqua fresca.

Può capitare talvolta che un tessuto subisca l'azione di un acido, il quale, magari senza corroderlo, gli fa cambiare tinta. Se la macchia è vecchia, ... «lasciate ogni speranza»; ma se è fresca, basta imbevere il punto macchiato di ammoniaca, ed esporlo ai vapori dell'ammoniaca stessa. L'eventuale alone che può rimanere attorno alla macchia, si toglie con una pezzuola imbevuta di etere.

Innumeri sono i sistemi in uso per togliere le macchie di vernice; ci limiteremo, per brevità di spazio, a dire del trattamento del velluto, tessuto delicato e difficile da pulire. Se, perciò, il bavero del vostro soprabito o abito è sporco, preparate della ammoniaca in soluzione nell'acqua tiepida. Formandosi quel la specie di schiuma che si produce quando l'ammoniaca scioglie il grasso, la [illegible] con la lama di un coltello [illegible] smacchiante anche il [illegible] velluto. Questo [illegible] ritto con una [illegible] d'acqua e [illegible] della stoffa [illegible] mini, gli abiti [illegible] modo il pelo [illegible]

Tre delinquenti uccisi mentre tentavano la fuga

Savigliano, 28 giugno.

Due dei quattro malviventi armati, che nella notte su domenica avevano asportato dalla villa del commerciante Sicuris Natale valori e preziosi per oltre un milione, sono stati arrestati ieri, S. Fratta di Pettini Benvenuto, di anni 27 e Torretta Stefano, di anni 28. Stamane, mentre con un automezzo venivano tradotti a Cuneo in compagnia del pregiudicato Novarina Antonio, tentavano la fuga ma venivano tutti freddati dai militi di scorta.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Vittima di incursione aerea nemica a soli 23 giorni dalle nozze dell'adorata consorte decedeva martedì sera l'anima buona di

Pierino Trevisio

d'anni 30

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: papà, mamma, sorelle **Adelina** col marito **Raffetti Umberto** e figlia, **Rosina** col marito **Luigi Vitrotti** e bimbi, **Luigina** col fidanzato **Ennio Losclatti**, suoceri, zii, cugini e l'affezionato socio **Caudana Vincenzo**. I funerali avranno luogo a Torino oggi 29 corr., alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. 16131

Tragico destino stroncava il 25 corrente in Moriondo Torinese la buona e laboriosa esistenza di

Carlo Mainetto

La moglie, i figli Capitano **Federico** e Tenente **Carlo** entrambi prigionieri di guerra, la suocera, sorelle e fratelli ne danno il dolorosa annuncio, per espressa volontà del defunto, a funerali avvenuti 16128

Torino, via Avigliana 20.

Collaboratori e Dipendenti della Società Anonima Mainetto prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso del loro Amministratore Unico. 16129

A mezzanotte del 25 giugno è spirato dopo aver sopportato con forte animo e cristiana rassegnazione la sofferenza di un violento male, a soli 32 anni, il

Dott. Giuseppe Garavelli

Ne danno angosciati l'annuncio il padre Gen. **Emilio**, la madre **Margherita Mignone**, la moglie **Augusta Caimi**, il fratello Ing. **Giovanni** con la moglie **Lyda** e la piccola **Emilietta**, la sorella **Jolanda** ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo il 27 corr. alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Civile. 2972

Alessandria, 28 giugno 1944.

Pompe Fun. «L'Onoranza» tel. 2801

Il 24 corrente decedeva cristianamente in Trofarello la damigella

Balbina Bovero

Ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti secondo il desiderio dell'Estinta, le nipoti con le rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata nel Cimitero di Pecetto Torinese. 16094

Un sentito ringraziamento alla famiglia Villata per l'affetto sempre dimostrato alla cara Estinta.

Nel secondo anniversario dell'offerta suprema alla Patria del

Capitano Dott. Ferrero Francesco

Medico Chirurgo Stomatologo

la moglie **Ermanna Barberis** ne rievoca la dolce e cara memoria.

Preghiamo per lui

15986

Pubblicità economica

TORINO
Anno 78 Num. 181
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-353

LA STAMPA

GIOVEDI'
29 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA SOCIALIZZAZIONE DELLE AZIENDE

Educazione forza rivoluzionaria

I soliti oltranzisti verbosi, nemici giurati di ogni buona causa, all'indomani del decreto sulla socializzazione, si son dati alle più ingegnose infilazioni di rosee prospettive. Sembrava che, di punto in bianco, il Paese dovesse svegliarsi con la sorpresa della generale trasformazione del mondo economico. Un colpo di bacchetta magica e tutto sarebbe stato compiuto, senza il minimo sforzo da parte dell'uomo e degli uomini, chiamati soltanto a prendere atto della nuova situazione ed a goderne i frutti...

Da queste colonne, per quanto fosse ben nettamente delineato il nostro orientamento, abbiamo subito opposto alla ventata semplicisticamente ottimista, alcuni motivi fondamentali di qualsivoglia innovazione sociale, e cioè: la necessaria gradualità dell'intervento dei lavoratori nella gestione dell'azienda, la preparazione del mondo del lavoro alle nuove gravissime responsabilità.

La socializzazione quale viene prospettata alla puntuale scadenza annunciata vuol tenere conto di questo duplice requisito, dando l'avvio della riforma alle aziende giornalistiche, che per la capacità proverbiale delle maestranze e la preparazione dell'ambiente, possono costituire dei terreni sperimentali di primissimo ordine.

Quando delle aziende giornalistiche, il legislatore, in virtù dell'articolo 19 del decreto 12 febbraio, passerà alla trasformazione di altri settori dell'economia, gli aspetti accennati si ripresenteranno con marcata evidenza. Ecco perchè, fin dal primo momento, abbiamo attribuito grande importanza al nuovo ordine sindacale, in rapporto ai fini perseguiti dalla socializzazione.

A rileggere gli articoli fino ad oggi comparsi c'è da restare un po' perplessi.

La tendenza più accentuata è quella, se mal non ci apponiamo, di far risalire al sindacalismo di quest'ultimo ventennio le cause di una scarsa educazione sociale delle categorie lavoratrici. Insistervi sarebbe di pessimo gusto, ma non è possibile non prendere atto di alcune dichiarazioni, che provengono da organizzatori, da uomini cioè che hanno vissuto giorno per giorno le vicende delle associazioni operaie. Secondo Amadio, su un quotidiano milanese, riferendosi al dibattito, scrive che attraverso ad esso emergono «tutte le tendenze non escluse quelle che, speculando su Mazzini e su benemerenze fasciste, vorrebbero rinnovare il gioco condotto nel trascorso ventennio a favore della plutocrazia nazionale, contro la quale, solo a parole, hanno dimostrato la loro avversione». Luigi Pegnotti sullo stesso quotidiano afferma «la convinzione che nel passato l'organizzazione sindacale, astrazion fatta dalla organizzabilità dei datori di lavoro e delle conseguenze relative, andò gradualmente perdendo quota, vigore e vitalità». E più oltre: «il sindacato diventò sempre più un ufficio burocratico e tutte le organizzazioni assunsero tale aspetto, anche perchè i dirigenti massimi e provinciali preferirono adattarsi alla direttiva dominante che reagire».

Constatazioni amarissime, scelte nel novero dei rilievi meno accesi e contrastati, e tuttavia per se stessi indicatrici di una situazione documentata, scontata e sofferta, nella quale dovrebbe sorgere, vivere ed affermarsi il sindacato unico.

«Il sindacato aziendale — scrive a mo' di conclusione G. Dozzo — con inclusione di operai e di gestori, che nella fattispecie son in maggioranza portatori e rappresentanti del capitale, è un mostro e un gioiello. Un mostro per l'azione sindacale tradizionale, un gioiello per l'azione corporativa». Ed ecco, con una frase brillante, risolto... il problema. Noi vorremmo, con buona pace dell'interlocutore, essere meno effervescenti e più concreti, meno ditirambici e più immediati.

Al punto in cui è giunta la discussione, nessuno vorrà più impantanarsi con La Palisse, affermando per l'ennesima volta che la concezione socializzatrice — si dovrebbe dire con maggiore proprietà l'intervento dei lavoratori nella direzione dell'azienda — non tollera la continuazione del sindacalismo inteso come lotta e contrapposizione sistematica di interessi, di volontà e di capacità. Però — ecco il solito però far capolino non con la pretesa di una malcelata riserva, ma bensì per l'affermazione di un legittimo interrogativo — dal riconoscimento di codesta realtà alla ammissione della immediata convivenza di imprenditori e lavoratori, quale ci è stata prospettata dal legislatore, il passo ci sembra sproporzionato alle possibilità morali, sociali ed economiche di tutte le categorie produttive.

Il tema dominante dell'educazione torna insistente. Se è vero — com'è vero — che in questi lustri le organizzazioni industriali ed operaie han proceduto a ritroso nell'ambito di una reciproca efficienza qualitativa, come si può pretendere che su questa zona abbia a improvvisarsi la fioritura del sindacato unico?

Tutti sono concordi nel valutare l'azione del sindacato libero, sorto per offrire alle moltitudini proletarie gli strumenti della liberazione dalle ingiustizie e dalle sopraffazioni del capitalismo. Un bilancio obiettivo, che voglia e sappia prescindere da motivi puramente occasionali e propagandistici, deve riconoscere, pur tra le inevitabili deviazioni di un movimento costretto dall'agnosticismo dello Stato, a vivere fuori della legge, dei dati positivi, del riferimenti costruttori. Nella lotta una parte notevole di lavoratori cominciò ad esercitare le proprie capacità, nel sacrificio ebbe inizio la parabola ascendente del lavoro, nella volontà trovò vigore l'anelito di giustizia erompente dal mondo dei salariati. V'è di più: l'urto delle parti in divergente interesse, servì a fare conoscere l'entità delle forze contrastanti, giovò a fare comprendere l'importanza della posta in gioco e la suggestione delle mète perseguite. Sotto l'influsso di quest'azione serrata e fortissima si cominciò a determinare in alcuni strati del lavoro e della produzione uno stato d'animo propenso ad affrontare situazioni e problemi, non secondo l'apriorismo di schemi dottrinali, ma nella configurazione di una ben determinata realtà.

Queste condizioni rendevano propizio l'esperimento collaborazionista e quando la Carta del lavoro ne pose le premesse, l'attesa potè sembrare legittima. Senonchè, subito vi fu chi s'accorse che la cosiddetta collaborazione di classe era fin dagli esordi claudicante: confondendo una forma di ordine pubblico con una effettiva pacificazione sociale, raggiunta attraverso il sensibile e consapevole apporto di imprenditori e lavoratori, vennero sbarrate le porte dell'autogoverno di categoria, della vitalità del sindacato, del dibattito sereno ma ampio, obiettivo ma libero dalle pastoie di qualunque natura, equilibrato ma non oscillante nel giuoco quanto mai rischioso e vano del colpo alla botte e l'altro al cerchio.

Risultati raggiunti: all'insegna collaborazionistica molta parte delle organizzazioni industriali accentuarono una politica classista, mentre i lavoratori assenti e scoraggiati, finirono per non opporre efficace resistenza. I rimasti a militare nei superstiti sindacalismo vi offrono le prove di una testimonianza assai sintomatica. Quasi impotenti dovettero assistere all'intrappolamento della organizzazione sindacale: la parità giuridica finì nelle secche delle affermazioni retoriche, il controllo economico della corporazione venne trasformato in un nuovo potentissimo strumento di egemonia del capitalismo. Dopo aver tirato palle infuocate contro le manomissioni dei cartelli industriali, il monopolio risorse con non minore prestanza nella corporazione, manovrata dai grandi gruppi, al solo scopo di inasprire i pesi di quel grande capro espiatorio costituito dal consumatore.

La diagnosi — volutamente contenuta in pochi rilievi — potrebbe continuare, valendosi di una fitta documentazione, ma a che pro' insistere sul passato? Se l'abbiamo fatto è unicamente per trarre dall'ancor bruciante esperienza di ieri delle ragioni di ammaestramento per i nuovi ordinamenti e soprattutto per dimostrare che gli elementi costitutivi del sindacato unico mancano forzatamente di un requisito fondamentale: l'educazione. Nè questa può essere creata dall'oggi al domani, per virtù di un decreto o di una direttiva. Già Platone diceva che per scrivere sulle anime non basta la penna; si potrebbe aggiungere che per costruire dei nuovi ordinamenti non basta elaborare delle nuove disposizioni. Ne volete una prova recentissima? Cogliamola insieme non nelle serre dei dottrinari e dei teorici, ma sulle prode soleggiate dell'esperienza. I soliti inventori di cruciverba han creduto che ogni cosa del mondo sindacale potesse risolversi per il solo fatto che i lavoratori, dopo lunghissima parentesi, venivano chiamati ad eleggere le commissioni di fabbrica. I nuovi organi sono sorti, ma anch'essi non potevano che risentire dell'ambiente e della atmosfera in cui per tanto tempo sono vissute le categorie lavoratrici. Non vogliamo generalizzare, ma sono comunque da seguire attentamente dei fenomeni molto espressivi: quei componenti delle commissioni, eletti da una parte delle maestranze, che si valgono della loro attribuzione sindacale, per cercare di ottenere dal sindacato un copertone di bicicletta, diretto ad un compagno, dimostrano in partenza di essere refrattari a qualsiasi innovazione sociale. Senza spirito di sacrificio non vi può essere elevazione, senza volontà di donarsi non vi può essere conquista, senza forma morale non vi può essere progresso.

Per questo, il sindacato se può e deve considerarsi unitario nell'impostazione del piano socializzatore, ha pure il dovere di lasciare, nel primo grado, a lavoratore ed imprenditore la possibilità di imparare ad agire in senso convergente, nella tutela dei giusti interessi e nell'adempimento degli indeclinabili doveri.

Non trasferiamo nel sindacato unico l'equivoco del sindacato paritetico, teoricamente libero di esprimere la sua volontà, ma praticamente vincolato e posto alla mercè del più forte.

L'accorgimento, delle due sezioni, da noi proposto non è un espediente, perchè tien conto della complicazione morale e sociale del mondo del lavoro ed offre ad esso la possibilità di manifestarsi con franchezza e decisione.

Pino Bartoli

Sul fronte cinese

I giapponesi sono giunti nei sobborghi di Hengyan

Sciangai, 28 giugno.

Le truppe giapponesi hanno realizzato nuovi progressi nella lotta che si svolge attorno ad Hengyan. Dopo essere penetrate qualche giorno fa nei sobborghi della città esse sono riuscite ad occupare una parte dell'aerodromo americano. Hengyan è difesa dalla 10ª e dalla 190ª Divisione di Ciung King. Le truppe giapponesi con marce forzate hanno coperto in soli 5 giorni i 150 km. che separano Ciangschia da Hengyan nonostante i continui combattimenti e le avverse condizioni atmosferiche.

Notizie provenienti da Ciung King, confermano che la situazione è disperata per le truppe cinesi dislocate nella zona di Hengyan ed il comunicato militare ciunkinese informava ieri che Yuhsien, situata a 65 km. a nord-est di Hengyang, era caduta nelle mani dei giapponesi.

Nuovo tipo di "V1" in azione

Compiti sempre più difficili per la difesa inglese
Le meteore colpite non sempre esplodono e se scoppiano danneggiano gli aerei che le hanno attaccate

Berlino, 28 giugno.

Secondo quanto annuncia la *Transocean* il fuoco di molestia contro Londra, sviluppato dalla nuova arma tedesca «V 1», continua da più di 300 ore. L'ininterrotto impiego della prima arma tedesca di rappresaglia ha effetti tremendi, cosicchè nella capitale britannica ed in vaste zone dell'Inghilterra meridionale si sono registrati danni gravissimi.

I «V 1» costituiscono un vero incubo per la popolazione inglese, tanto più che le misure adottate dalle autorità per combatterli si sono dimostrate finora inefficaci.

L'enorme rapidità delle «meteore» non permette infatti un utile intervento degli aerei da caccia, poichè essi, per poterle colpire devono avvicinarsi al bersaglio e quando lo centrano l'esplosione della meteora di dinamite produce una tale pressione che il velivolo non riesce a sostenere.

Ciò che però più di ogni altra cosa turba le autorità militari inglesi è che sinora non un solo apparecchio è caduto intatto nelle loro mani, perciò il disegno e la fabbricazione della nuova arma rimangono un impenetrabile segreto.

Nell'America centrale

Quattro repubbliche in preda all'insurrezione

Madrid, 28 giugno.

Un vasto movimento insurrezionale percorre il Centro America. Il neo-presidente di Costarica Teodoro Eficado ha decretato lo stato di emergenza in tutto il Paese. La capitale San José è in istato di assedio. Nelle stesse condizioni si trovano l'Honduras, il Salvador e il Guatemala.

Questi avvenimenti tengono naturalmente in apprensione i circoli della Casa Bianca, secondo quanto si apprende da Washington. Si ritiene che Hull sia ansioso di discutere le condizioni politiche nell'America Centrale; tanto ansioso che egli ha compiuto un gesto insolito, convocando, in una volta sola gli ambasciatori di sei Repubbliche dell'America Centrale: Panama, Costarica, Salvador, Nicaragua, Guatemala e Honduras.

La grande battaglia sul fronte dell'Est si è spostata lungo il corso della Beresina

L'attacco a valanga dei sovietici non ha conseguito che scarsi vantaggi territoriali - Cinque divisioni nemiche impegnate in uno spazio di quattro chilometri

Fronte dell'Est, 28 giugno.

La grande battaglia nel settore centrale del fronte orientale è nel suo pieno sviluppo e i combattimenti si succedono quasi ininterrottamente.

Una forte guarnigione di Vitebsk, asserragliata ad occidente della città, sostiene una epica lotta contro la schiacciante superiorità delle forze nemiche che fanno ressa in un anello di ferro e di fuoco per spegnerne ogni ulteriore resistenza.

Malgrado la tragica situazione in cui questo presidio è venuto a trovarsi, i germanici oppongono una resistenza disperata, decisi a giocare il tutto per liberarsi. Un dispaccio del D. N. B., esaltando l'eroismo e l'immutato spirito combattivo di questi magnifici soldati, che si sono serrati in uno spazio ristretto opponendo una reazione a «istrice», smentisce tutte le affermazioni nemiche che danno questo gruppo per annientato.

Gli uomini di Vitebsk combattono ancora, senza preoccuparsi se la loro resistenza approderà o meno alla liberazione; essi sanno che ogni palmo di terreno deve venir conteso al nemico e, oppongono, soprattutto per questo, una resistenza che si esaurirà soltanto con l'ultima cartuccia.

Nel tratto fra Vitebsk e Orscia, località quest'ultima evacuata dopo che la guarnigione tedesca riusciva a spezzare il cerchio nemico per congiungersi con il grosso a occidente, i sovietici hanno avanzato in direzione di Lepel arrivando nei pressi di Sciasniki sulla ferrovia che la collega ad Orscia.

Nelle zone di Bobruisk e di Mogilev sono continuati per tutta la giornata di ieri, con immutata violenza, gli accaniti combattimenti difensivi. I sovietici, a prezzo di perdite elevate, hanno guadagnato terreno ma, nonostante i durissimi attacchi concentrici, non sono riusciti a travolgere i due solidi capisaldi germanici, investiti ormai direttamente.

Come informa l'odierno bollettino, in questo settore il vertice della battaglia si è spostato nel corso medio ed alto della Beresina che il nemico tende a sorpassare per avanzare in direzione di Minsk.

A sud-est di Polosk, forti attacchi sovietici sono stati sanguinosamente stroncati dal fuoco della difesa germanica, che, in questo settore, ha distrutto, dopo il 23 giugno, 107 carri armati sovietici.

Per quanto riguarda i combattimenti che si svolgono nella parte settentrionale del fronte orientale, tra le città di Ostrov e di Pleskau, già distrutte nel corso dei precedenti combattimenti, un corrispondente di guerra tedesco riferisce che il fronte d'attacco russo è qui di soli 4 chilometri, ma che l'impiego di uomini e di mezzi è eccezionalmente elevato. Il Comando sovietico ha fatto affluire su questo tratto ristrettissimo dalle 4 alle 5 divisioni.

In complesso, quindi, l'attacco che da una settimana si è scatenato senza tregua su 300 chilometri del fronte orientale e che ha visto l'impiego a valanga da parte sovietica di centinaia di migliaia di uomini e di intere armate di carri armati, ha portato a conquiste di posizioni di prima linea senza poter sino ad ora ottenere quello sfondamento che era nei piani d'attacco nemici.

Dopo mesi di tregua e di preparativi segnalati dalla ricognizione, era evidente che il nemico avrebbe tentato un grande successo iniziale ed era anche logico che i germanici, pur potenziando le posizioni sottoposte al primo urto, non avrebbero impostato la loro difesa sui baluardi avanzati di Vitebsk, Orscia, Mogilev, Polosk, Pleskau e Bobruisk.

Per questo il comando germanico e i combattenti dell'Est guardano con fiducia gli sviluppi degli avvenimenti attesi.

L'eroismo e la tenacia combattiva degli uomini di Vitebsk e di Orscia ne stanno ora dando la prova più convincente.

VIOLENTA BATTAGLIA ALL'ESTREMITA' DEL CALVADOS

In aspri combattimenti nella zona di Tilly i germanici sbarrano al nemico la strada di Caen

Berlino, 28 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia il punto nevralgico dei combattimenti è nuovamente nella zona a sud-est di Tilly. Per tutta la giornata potenti formazioni di fanteria e di carri armati nemici, appoggiate dai massimi calibri dell'artiglieria navale, hanno attaccato il nostro fronte. Gli assalti si sono infranti davanti alla tenace resistenza delle nostre valorose divisioni, le quali, contrattaccando, hanno in alcuni punti riconquistato il terreno perduto nel giorno precedente.

Solo in un settore il nemico, dopo duri combattimenti svoltisi con vicende alterne, ha potuto allargare lievemente la sua zona d'infiltrazione. L'avversario ha subito sanguinosissime perdite ed ha perduto inoltre più di 50 carri armati.

Ad oriente dell'Orne è stato completamente annientato un reparto di truppe d'assalto nemiche.

Nella zona di Cherbourg numerosi capisaldi dell'Esercito, della Marina da guerra e dell'Arma Aerea si difendono ancora con valore e con abnegazione. Pertanto è ancora preclusa al nemico l'entrata nel porto di Cherbourg, sebbene le macerie della città siano in possesso dell'avversario. Anche a nord est e a nord ovest della penisola di Cherbourg nostri capisaldi resistono con tenacia.

La scorsa notte bombardieri pesanti tedeschi hanno attaccato concentramenti di navi nemiche davanti alla costa normanna. Un mezzo speciale da sbarco è stato incendiato e sono state constatate esplosioni.

Una formazione di cacciatorpediniere e motosiluranti nemici che tentavano di penetrare nel porto di Cherbourg, è stata costretta ad invertire la rotta dal fuoco della batteria da costa della Marina «York».

Davanti alla costa olandese e nella Manica battelli-pattuglia hanno danneggiato parecchie motosiluranti britanniche.

La zona di Londra è battuta incessantemente dal violento fuoco del «V. 1».

Sul fronte italiano si è combattuto anche ieri accanitamente nel settore fra la costa e il lago Trasimeno. Il nemico ha tentato di nuovo di sfondare il nostro fronte con poderose formazioni di fanteria e di carri armati. Si sono svolti violenti combattimenti, con vicende alterne, al termine dei quali il nemico ha potuto guadagnare terreno solamente sull'estrema ala occidentale. In tutti gli altri settori l'avversario è stato respinto con sanguinose perdite.

Nell'aspra battaglia difensiva all'occidente del lago Trasimeno si sono particolarmente segnalate la 29.a Divisione granatieri corazzati al comando del tenente generale Fries, la 4.a Divisione paracadutisti al comando del colonnello Trettner e la 356.a Divisione di fanteria comandata dal tenente generale Faulenbach, le quali, magnificamente appoggiate dall'artiglieria e dalla contraerea, hanno sempre respinto, sovente in combattimenti a distanza ravvicinata, tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico con forze preponderanti, ed hanno inflitto all'avversario perdite particolarmente elevate.

Nel settore centrale del fronte orientale continuano accaniti i combattimenti nelle zone di Bobruisk e di Mogilev. Dopo l'evacuazione delle città di Orscia e di Vitebsk, l'aspra battaglia difensiva si è spostata nella zona ad oriente del corso medio ed alto della Beresina.

A sud-est di Polozk sono falliti ripetuti tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi. Attacchi locali nemici sono stati stroncati a sud est di Pleskau.

Formazioni di aerei da battaglia hanno appoggiato i combattimenti difensivi dell'esercito distruggendo numerosi carri armati nemici, oltre 100 autocarri e un gran numero di cannoni.

Bombardieri pesanti hanno compiuto un attacco diurno contro la stazione ferroviaria di Kalinkovici. Anche nella notte il traffico dei rifornimenti sovietici è stato bersagliato efficacemente. Incendi ed esplosioni sono stati provocati particolarmente negli impianti ferroviari di Smolensk.

Nella serata di ieri e nella notte, nel corso di parecchi attacchi aerei nemici sulla città ed sul porto di Kirkenes, la caccia e l'artiglieria contraerea hanno fatto precipitare 77 aeroplani sovietici.

In violenti combattimenti aerei il tenente Dorr e il tenente Norz hanno conseguito ciascuno 12 vittorie aeree.

Ieri mattina una poderosa formazione di bombardieri americani ha compiuto un attacco contro la zona urbana di Budapest. Le forze della difesa tedesche e ungheresi hanno distrutto 24 aeroplani nemici.

La scorsa notte aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato obbiettivi isolati dell'Inghilterra sud-orientale.

Duri colpi alla flotta da sbarco

Fronte Occidentale, 28 giugno.

La conquista, non ancora completamente avvenuta, del, le rovine portuali di Cherbourg, deve essere ritenuta insufficiente o per lo meno troppo ritardata dal Comando alleato se questo si preoccupa ora di attaccare risolutamente in direzione di Caen. In una base portuale il nemico deve ancora infrangere le ultime resistenze germaniche, che già esso punta sulla città-chiave dell'estuario dell'Orne, per cercare di occupare almeno Caen, forse essendo rimaste fin dal primo giorno tutte le speranze anglosassoni su Le Havre.

Questo impegnarsi immediatamente, da parte dell'avversario, in nuove durissime lotte potrebbe essere considerato un segno di abbondanza di mezzi e di uomini se a smentire tale ipotesi non stesse l'attuale affannarsi dei trasporti anglosassoni per rifornire la testa di sbarco.

Nella baia della Senna è ora concentrata una grandissima flotta di sbarco, ma da lo il maltempo le navi sono costrette a rimanere lontane dalla riva. Battelli di minor tonnellaggio cercano di assicurare i rifornimenti alle truppe terrestri, ma sono duramente ostacolati tanto dalle condizioni atmosferiche quanto dall'intervento dei bombardieri germanici. Una grande chiatta da sbarco è stata incendiata da una bomba e altre sono state danneggiate mentre gli aviatori tedeschi hanno abbattuto due palloni frenati che erano stati innalzati per proteggere le operazioni di sbarco.

Contro questa flotta i germanici intensificano le loro azioni aeree e marittime, impegnandola duramente. Una nave da battaglia ex-francese, danneggiata probabilmente dall'o scoppio di una mina subacquea, è stata costretta ad arenarsi davanti alla foce dell'Orne e da due giorni vi si trova immobilizzata.

Più a nord si possono scorgere le carcasse di diversi grossi vapori da carico.

Il nemico ha una frazionata la sua flotta da sbarco in diversi gruppi. Parecchi gruppi di navi sono stati avvistati a nord-est della penisola di Cotentin. Prese sotto il fuoco delle batterie germaniche rimaste intatte a Cherbourg e fuori della città, le unità nemiche hanno dovuto allontanarsi.

Mentre nella baia della Senna l'affluire di navi e le continue aeree e navali dei germanici danno luogo ad una attività intensissima, sulla terra si è ieri combattuto aspramente alle due estremità della testa di sbarco nemica: nella zona di Cherbourg ed in quella di Tilly.

Gli attacchi più importanti sono stati sferrati dal nemico a sud-est di questa città, puntando evidentemente verso Caen. Le fanterie ed i carri armati avversari sono stati appoggiati dal fuoco dei grossi calibri navali, guidati da aerei.

Al fine di evitare le perdite dovute al tiro teso dell'artiglieria navale avversaria, il Comando tedesco ha fatto arretrare le proprie linee di alcuni chilometri, presso Banray.

Anche nell'area di Cheux e Monen, infuriano dalle prime ore di ieri accanite battaglie di mezzi blindati. Grandi formazioni di carri armati britannici hanno tentato di aprirsi un varco a sud-est, attraverso la strada Villers-Caen. Ad un tratto il Comando tedesco ha lanciato nella battaglia una formazione di carri armati della divisione «Hitler Jugend» che era stata tenuta in riserva. La contro-azione ha preso assolutamente alla sprovvista i britannici i quali hanno perso 53 mezzi corazzati.

I combattimenti si svolgono fra l'imperversare della bufera che si è abbattuta sulla Normandia. Piogge torrenziali si riversano sulle truppe che operano in terreno fangoso.

Una nuova battaglia pare iniziarsi nella zona di Caen, che è tuttora in possesso delle truppe germaniche. Aerosiluranti e velivoli germanici da battaglia hanno bombardato con successo un concentramento di quaranta grosse navi da trasporto nella foce dell'Orne. Nonostante le gravi perdite, pare tuttavia che gli inglesi siano riusciti nei giorni scorsi a sbarcare in questa zona un'altra divisione, che è probabile abbia il compito di effettuare una nuova puntata su Caen.

Parecchi ammassamenti di elementi corazzati e blindati sulla riva destra dell'Orne, nella regione di Ranville, permettono di supporre che gli inglesi intendano allargare verso il sud-est la loro ristretta testa di ponte e che, in un modo generale, essi abbiano l'intenzione di impadronirsi di tutta la regione fra l'Orne e la Dive, allo scopo di poter effettuare, senza troppi rischi, gli sbarchi nella regione della foce dell'Orne, che è in questo momento battuta efficacemente dalle batterie tedesche.

Frattanto nell'estremità settentrionale del Cotentin i difensori germanici prolungano col loro valore l'eroica resistenza nella zona di Cherbourg.

Intorno alla città si oppongono ancora all'invasore le batterie «Amburgo» e «York» i presidi di Jobourg, Cap de La Hague, Capo Levi, ed i difensori dell'aeroporto di Maupertous.

La posizione più agguerrita è tenuta dal gruppo da battaglia al comando del colonnello Keil sulla penisola di Jobourg, a nord-ovest di Cherbourg. Le batterie sono pronte al fuoco in questo settore e si difendono da tutti gli attacchi da terra e dal mare. I pezzi di Jobourg intervengono perfino nella lotta per il porto di Cherbourg.

Nell'Arsenale della città gli americani sono riusciti ad occupare la parte meridionale, mentre quella settentrionale è sempre in mano dei germanici.

L'accesso al porto è sempre battuto dalle armi germaniche che impediscono alle navi avversarie di entrarvi. Il comandante del porto, capitano di corvetta Witt, facendo uso di un piccolo veliero e di barche a remi, ha cambiato il suo posto di combattimento e continua a difendere un posticino con un pugno di eroici camerati e col suo Stato Maggiore.

Circa il valoroso ufficiale si apprende da Berlino che egli celebra oggi il suo 38.o compleanno. Il capitano Witt è sposato ed ha due figli: un bambino ed una bambina. La sua famiglia vive a Kiel.

Una lettera al Duce del Ministro Pisenti

Quartier Generale, 28 giugno.

A proposito di un articolo apparso su un quotidiano il Ministro della Giustizia ha inviato al Duce la seguente lettera:

«Duce,

dopo avere letto l'articolo «Magistratura sul generis» di *Regime Fascista*, ho il dovere di farVi alcune precisazioni. Per quanto riguarda la situazione e l'opera della magistratura, Voi siete bene informato, nè c'è il bisogno che io qui riconfermi quanto recentemente ebbi occasione di dire inaugurando in Brescia la Corte di cassazione. La magistratura compie la sua opera con alto senso di dovere. I pochissimi magistrati accusati di avere compiuto atti riprovevoli tra il 25 luglio e l'8 settembre, vennero sottoposti a diligentissime inchieste: i colpevoli vennero giudicati dai tribunali competenti, gli innocenti furono tutelati; coloro — anche questi pochissimi — che avevano disertato il posto, vennero rimossi. Gli attacchi alla magistratura feriscono una delle attività più delicate dello Stato. Le infiltrazioni massoniche, ora che ne è possibile l'identificazione attraverso le «schede» già in possesso del Ministero, saranno eliminate.

Per quanto personalmente mi riguarda, Vi dichiaro con tutta schiettezza quanto segue: Io non ho mai scritto nè telegrafato a Badoglio.

Dallo stesso governo ebbi il trattamento ben noto: «Fermato», tradotto in questura e diffidato una prima volta. Il 10 agosto, non volli allontanarmi nè da Udine nè dalla mia provincia nonostante i consigli di parenti e di amici, che in quel primo episodio vedevano un segno foriero di peggiori avvenimenti. Dopo tre perquisizioni nel mio studio, nella mia casa di campagna e nel mio appartamento in città, venni arrestato, se non erro, il 13 agosto, senza che mi venisse fatta alcuna contestazione. Il 1.o settembre, essendomi giunta notizia che quando fossi stato rilasciato sarei stato oggetto di internamento, ritenni opportuno scrivere a persone di mia famiglia la lunghissima lettera che vi esibisco, nella quale esponevo le vicende amare della mia non facile vita politica.

Non vi nascondo che soprattutto mi assillava la preoccupazione di vedere travolto il nome della mia famiglia nella campagna genericamente diffamatoria che investiva i fascisti. Ora avvenne, sempre mentre io ero in carcere, che i miei famigliari, tolta da quella lettera la parte che conteneva il riassunto cronologico delle mie vicende politiche, la riproducessero come stava, cioè in prima persona, in tre copie che furono inviate una al comando locale dei Carabinieri, una al Prefetto (che aveva detto ai miei famigliari di non sapere chi io fossi) e la terza all'ex-prefetto Vitelli che trovavasi al Ministero dell'Interno e che suppongo l'abbia passata ad altri. Niente, ripeto, fu inviato a Badoglio.

Il gesto dei miei famigliari che vivevano in uno stato di comprensibile esasperazione, volle essere nient'altro che una rivendicazione del disinteresse e della dirittura cui io avevo informato la mia vita politica. Ultimo fra tutti gli arrestati politici di Udine, venni rilasciato il giorno 7 settembre; ma subito venni informato che si preparava il mio internamento.

Dopo l'avvento al potere del governo Badoglio, insieme a pochissimi altri, io fui ogni giorno alla sede del Fascio di Udine, e all'ultimo momento, insieme ad altro squadrista, provvidi a porre in salvo il gagliardetto della Vigilia. Dall'unica carica che ricoprivo, quella di segretario del Sindacato avvocati, diedi le dimissioni. Quanto alla mia espulsione dal Partito, è falso che essa fosse connessa al periodo matteottiano, che era del tutto superato. Farinacci esigeva un tipo di disciplina per me inconcepibile, e per indisciplina io venni espulso. Mi consentirete di ricordare che, dopo la mia espulsione il «Popolo d'Italia» ebbe a scrivere non potersi parlare di epurazione del Fascismo friulano quando venivano espulsi i fedeli e gli onesti.

«Firmato: PISENTI».

Sicari al soldo di Londra

Il ministro francese Henriot barbaramente assassinato nella sua camera da letto

Ucciso alla presenza della moglie con una rivoltellata al cuore

Parigi, 28 giugno.

Il Ministro delle Informazioni e della Propaganda del Ministero Laval, Filippo Henriot, è stato barbaramente assassinato stamane nel suo alloggio contiguo agli uffici della sede parigina del suo Ministero.

Henriot si era ritirato ieri sera nei suoi uffici di Parigi, situati a poca distanza dalla Senna, presso la Camera dei Deputati, il Ministero della Guerra e l'Ambasciata del Reich.

Stamattina, poco prima delle ore 6, secondo quanto hanno dichiarato i pochi testimoni fra il personale del Ministero, un certo numero di uomini armati, giunti a bordo di parecchie automobili, sono penetrati nell'edificio ed hanno ridotto all'impotenza due agenti di polizia.

Tre fra gli aggressori, evidentemente ben pratici del luogo, sono saliti al primo piano ed hanno bussato alla porta della camera da letto dove Henriot e sua moglie riposavano.

Pare che Henriot stesso abbia aperto la porta. Uno degli individui ha sparato contro il Ministro, che era in pigiama, e lo ha ucciso con un colpo al cuore.

In mattinata, il Capo del Governo Laval, che si trova attualmente a Parigi, ha visitato la salma del suo collaboratore.

Henriot nativo di Reims, aveva 55 anni. Venuto alla politica vent'anni fa proveniente dalle file dell'insegnamento, andò alla Camera quale deputato, prima, della Gironda e, poi, di Bordeaux. Uomo di punta nella lotta contro il comunismo e l'ebraismo, fu uno dei principali fattori, con i suoi documentati attacchi della caduta del massonico Gabinetto Chautemps al tempo dello scandalo Stawiski. Costretta la Francia all'armistizio nel 1940, Henriot si schierò senz'altro con Pétain nell'opera di ricostruzione nazionale. Nominato Ministro della Propaganda, divenne uno degli uomini politici più in vista per i suoi quotidiani commenti radiofonici sulla situazione internazionale.

A mezzogiorno, cioè proprio nell'ora in cui Henriot avrebbe dovuto tenere la sua conversazione, ha parlato alla radio Laval che ha rivolto, commemorando ed esaltando il caduto, un appello al popolo francese.

Filippo Henriot

Con un caldo equatoriale

Contingenti della V Armata bloccati sulla via verso Siena

Fronte italiano, 28 giugno.

Da due giorni le operazioni in Italia si svolgono sotto un sole torrido, in un clima che si potrebbe dire addirittura equatoriale.

Nel settore costiero tirrenico i nord-americani — come informa il collaboratore militare della Transocean, colonnello von Olberg — hanno nuovamente ripreso a incalzare le retroguardie germaniche che si sono attestate sul versante meridionale dei Monti Metalliferi su posizioni favorevoli alla difesa.

Sull'Aurelia l'avversario ha costretto la Wehrmacht a ripiegare verso nord sino a San Vincenzo, 60 chilometri a sud di Livorno, mentre a nord di Roccastrada è avanzato sino a Sassetta e a Chiusdino, sulla strada 73, 30 chilometri prima di Siena.

Nel settore centrale del fronte truppe degolliste sono state fermate a sud di S. Quirico d'Orcia e elementi dell'8.a Armata sono giunti nei pressi dei villaggi di Gioiella e Porto nei pressi del lago di Chiusi. Ad oriente del Trasimeno, il nemico, logorato dai combattimenti dei giorni scorsi, non ha effettuato ieri attacchi degni di rilievo, ma sta effettuando ammassamenti in vista di una prossima offensiva.

Nel settore adriatico nessuna particolare attività tranne piccole azioni di pattuglie nella valle del Chienti.

In una conferenza tenuta alla radio ieri sera, il generale Kurt Dittmar ha dichiarato che le divisioni tedesche impegnate nella battaglia che da sei settimane si combatte in Italia, dopo aver superato una situazione molto critica, sono riuscite a incanalare sempre più il complesso delle operazioni «alleate» in un movimento frontale che impone al nemico perdite eccezionali.

Dittmar ha affermato, inoltre, che l'offensiva nell'Italia centrale deve essere considerata sempre più come un attacco di diversione e di agganciamento di grande estensione.

Aumento dal 1° luglio degli assegni familiari

Dove già funzionano gli spacci l'aumento viene dato sotto forma di buoni di acquisto e di conti correnti

Quartier Generale, 28 giugno.

Il Ministro dell'Economia Corporativa ha inviato agli organismi da lui dipendenti la seguente circolare concernente l'aumento degli assegni familiari.

«Allo scopo di adeguare anche gli assegni familiari agli aumenti salariali concessi recentemente, con decreto in corso di pubblicazione gli assegni familiari da corrispondere ai lavoratori presso tutti i settori dell'Industria, del Commercio, del Credito e dell'Assicurazione e delle Professioni e delle Arti e agli impiegati presso i settori dell'Agricoltura vengono proporzionalmente aumentati a decorrere dal primo periodo di paga successivo al 30 giugno 1944 senza che sia apportata variazione alla misura dei contributi finora corrisposti dalle aziende.

«Nel dare comunicazione di tale provvedimento, che risponde alle aspirazioni delle masse lavoratrici, faccio rilevare che si offre in effetti ai lavoratori una maggiore disponibilità di acquisti, la quale potrà rappresentare un beneficio solo nel caso che possa essere valorizzata per procurare generi alimentari alle famiglie mediante acquisti ai prezzi del mercato normale. E' perciò necessaria tra le masse lavoratrici una efficace propaganda che metta in evidenza e illustri la funzione economico-sociale delle cooperative aziendali e interaziendali da costituirsi a norma del recente decreto; è necessario cooperare alla loro costituzione e sollecito funzionamento.

«Dove, pertanto, già funzionino spacci aziendali o analoghi organismi atti ad essere facilmente trasformati in cooperative, dovrebbero fin d'ora gli aumenti concessi agli assegni essere corrisposti sotto forma di buoni di acquisto o di conti correnti, in modo che i relativi importi siano destinati ad acquisti presso gli enti distributori. Altrettanto dovrebbe essere attuato mano a mano che le nuove cooperative cominceranno a funzionare. Sulle iniziative che saranno prese al riguardo e sui provvedimenti che verranno adottati gradirò essere particolarmente informato».

Revisione dei riformati e controllo dei rivedibili

Quartier Generale, 28 giugno.

Il Ministero per le Forze Armate, Segretariato Generale per l'Esercito, pubblica un manifesto di chiamata a visita di revisione dei riformati e la chiamata a visita di controllo dei rivedibili.

Sono chiamati a visita presso i Consigli e Commissioni di leva:

A) Riformati dai Consigli e dalle Commissioni di leva, oppure in rassegna fino al 31 maggio 1944, appartenenti alle classi attualmente alle armi nati nel 1914, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 per essere sottoposti a visita di revisione;

B) i rivedibili nati negli anni 1923-23-24 e 25, compresi quelli iscritti nella lista di leva dell'Aeronautica per essere sottoposti a visita di controllo.

Sono esclusi dall'obbligo di rispondere alla chiamata:

A) i riformati che risultano regolarmente residenti all'estero.

B) i riformati che i consigli di leva, tenuto conto delle gravi imperfezioni o infermità per i quali furono riformati, ritengono di non chiamare alla visita. Detti elementi riceveranno dagli uffici di leva tramite le autorità comunali esplicita comunicazione di non presentarsi.

C) Coloro che si trovano incorporati quali volontari nella G.N.R. od in qualsiasi forza o corpo armato dello stato il cui servizio è valido agli effetti di leva.

D) Coloro che sono stati reclutati da comandi militari tedeschi, limitatamente a quelli dislocati in zone di operazioni.

E) I detenuti.

Coloro che saranno giudicati idonei al servizio militare incondizionato o condizionato, saranno subito avviati ai distretti militari per l'incorporazione nelle Forze Armate repubblicane e quelli che saranno idonei soltanto al servizio del lavoro saranno pure avviati ai distretti per essere assegnati al servizio del lavoro.

Il manifesto precisa, in appositata tabella, le sedi ed i giorni della presentazione oltre alle modalità da seguire. Sono pure elencate le esenzioni per gli studenti in medicina, per i figli e fratelli di caduti, ecc.

Fra la dittatura dei Savoia e la Costituente

Roma sotto il terrore del governatore militare Poletti

L'arresto del figlio di D'Annunzio - Ennesimo voltafaccia di Croce - Mene brasiliane per ridare Roma al Papa

Tangeri, 28 giugno.

Notizie di fonte britannica recano che la tensione fra il luogotenente Umberto e il governo di Bonomi per l'affare del giuramento continuerebbe a persistere, nonostante l'espediente dello stesso Bonomi di giurare egli solo dinanzi al principe, senza pregiudizio della monarchia sino alla convocazione della Costituente.

Elemento particolare della tensione, il dissenso di Croce, Cianca e De Courten, e il proposito di Umberto, espresso nella nota intervista, per la costituzione di un governo militare. Circa il De Courten, si tenta di scusarlo asserendo che egli, come ufficiale, ha già giurato fedeltà all'ex-re! Non stupisce il gesto di Cianca, sapendosi del vento di fronda antimonarchico spirante da tempo nel partito d'azione. Quanto ai Croce, il suo passato monarchico ad ogni costo, lo avrebbe dovuto portare a schierarsi a favore della dinastia, anche perchè di quel fascismo che rimprovera all'ex-sovrano e a suo figlio, egli, Croce, ha goduto i benefici per tutto il tempo del regime, e non si è a conoscenza di alcun atto di martirio da lui sofferto. Perchè dunque — si chiedono anche i circoli italiani delle terre invase — il filosofo si è messo contro la monarchia? La risposta è semplice: per livore senile, come per livore si mise contro il fascismo.

Comunque resta che la cricca dinastica si preparerebbe ad una specie di dittatura militare, giustificata dal «troppo si litiga, poco si conclude», del luogotenente alla Reuter. A questa soluzione, l'Agenzia ufficiale britannica aveva detto che Umberto avrebbe acceduto col tacito appoggio degli «alleati». Senonchè è facile prevedere che la Costituente annunciata da Bonomi, dato l'umore dei partiti, proclamerà la repubblica. E allora? Non c'è che una prospettiva, ed è che le violente lotte da cui è agitata l'Italia invasa, specialmente dopo l'occupazione di Roma, non tarderanno ad esplodere, con conseguenze che aggraveranno ancora la già triste situazione di quelle nostre terre disgraziate.

Sentite, infatti, questo «episodio» romano. Gruppi Ymca hanno aperto un circolo di divertimento nel quartiere più elegante dell'Urbe. Nel darne comunicazione, una radio nemica specifica che altri svaghi vengono progettati. Per il momento è stato requisito un albergo di 50 camere, con 75 persone addette ai servizi, a disposizione di ufficiali delle truppe di occupazione. Contemporaneamente il colonnello americano Poletti arringa la popolazione della Capitale per ricordarle che deve imporsi ancora sacrifici e stringere la cinghia, mentre il medesimo Poletti fa elevare a 3948 il numero dei funzionari patrioti gettati sul lastrico, ed imperversa più che mai con gli arresti.

Fra gli arrestati, oltre il governatore della Banca d'Italia, Azzolini, sono: Gabriele D'Annunzio, figlio del Poeta; il comandante della polizia dell'Africa Italiana, generale Presti, valoroso combattente, che, in condizioni particolarmente difficili, ha cooperato con i suoi uomini al mantenimento dell'ordine nell'Urbe; ex-deputati, generali. Il Poletti ha stabilito quali categorie di persone dovranno essere qualificate fasciste, comprendendo nella sua lista nera senatori, deputati, questori, scrittori, deferendo ad una commissione antifascista di decidere circa l'applicazione delle sanzioni a carico dei fascisti.

Un'altra radio, controllata dal nemico, commentando la notizia dell'istruttoria a carico di Dino Grandi, dopo avere elencato i precedenti poco brillanti della carriera politica e della vita privata dell'ex-gerarca fascista, ha affermato: «Vi abbiamo ricordato questo passato di Grandi per mettere in guardia i comitati di inchiesta, poichè Grandi è capace di fare magari anche l'anti-mussoliniano pur di salvare la pelle». Ciò dimostra ancora una volta che gli anglo-sassoni non smentiscono la tradizionale abitudine di servirsi dei traditori, salvo sacrificarli, inesorabilmente, a tradimento avvenuto.

Ma, a rendere più caotica la situazione, ecco giungere da Rio de Janeiro l'eco del movimento insensato dagli elementi colti del Brasile per la cosidetta «libertà d'azione del Pontefice», libertà che sarebbe conculcata, tanto che si arriva al punto da reclamare la cessione al Vaticano dell'intera Città di Roma, con una continuità territoriale fino al mare.

Il Governo Federale brasiliano segue il movimento con evidente compiacenza, il che fa sospettare che le pedine sullo scacchiere cattolico del Brasile siano mosse dagli Stati Uniti. Si sa inoltre da fonte sicura che l'ambasciatore del Brasile presso il Vaticano è stato invitato dal suo Governo «a non disinteressarsi della questione e a riferire sulla consistenza di quelli che sono i capisaldi del movimento stesso».

Si capirebbe, così, il perchè dell'atteggiamento di certi vescovi ed alti prelati, ed in un certo senso anche della Santa Sede nei riguardi delle Potenze in conflitto.

Meravigliosi monumenti distrutti dalla ferocia dei «liberatori»

Quartier Generale, 28 giugno.

Ingenti danni sono stati arrecati al patrimonio artistico di Alessandria nell'incursione del 30 aprile u. s. Bombe dirompenti hanno colpito e squarciato l'abside del duomo e la sacrestia, dove venivano danneggiati mobili, e una statua marmorea rappresentante S. Pietro, dello scultore Comolli. Quasi completamente rovinati sono pure il settecentesco teatro comunale con i pregevoli affreschi del Genin, ridotto ora alle scheletriche mura perimetrali, e il palazzo Trotti Bentivoglio, dalle famose sale sontuosamente decorate. Schegge han lesionato in varie parti il prospetto dell'ottocentesco palazzo sede dell'Istituto tecnico.

Genova nell'incursione del 9 maggio ha visto la distruzione del Teatro Falcone, annesso all'ex-palazzo reale.

Ma danni assai più gravi nel suo patrimonio artistico ha subito Genova a seguito dell'incursione del 15 maggio u. s. La chiesa di S. Carlo, interessante per l'aula unica che ricorda l'architettura ispirata al cosiddetto stile gesuitico, ha avuto lesionate quasi tutte le pregevoli sculture interne, le decorazioni marmoree che ornavano riccamente le cappelle laterali, una delle quali è stata completamente distrutta; mentre lesioni gravi sono state arrecate alla facciata e alle altre cappelle laterali. La sacristia è stata sfondata. Perduta quasi interamente è la chiesa di S. Pietro alla Foce, notevole per la facciata a portico. La cappella di Nostro Signore, nella chiesa di S. Lorenzo, è stata mutilata delle statue di San Giovanni e di quelle di San Pietro, Dolorosa, soprattutto è stata la rovina pressochè totale della Villa Cambiaso, già Giustiniani, prima costruzione dell'Alessi in Genova e modello nelle sue linee fondamentali, della Villa patrizia genovese del Rinascimento.

A Bologna si lamenta il crollo parziale delle mura di porta Galliera, avvenuto in seguito al bombardamento del 13 maggio. Importanti monumenti hanno sofferto ingenti danni nell'incursione del 13 maggio su Modena. Il duomo, una delle più belle creazioni dell'architettura romanica, ha subito danni e mutilazioni varie e colpita gravemente è stata la Porta dei principi all'altezza dell'edicola. Travolti dalle macerie, ma forse recuperabili, sono dei preziosi marmi preromanici e romanici contenuti nel cortile del palazzo vescovile presso il duomo. Internamente il duomo presenta gravi lesioni nella crociera corrispondente alla porta colpita. La sontuosa chiesa di S. Vincenzo è stata gravemente danneggiata nella parte architettonica e nelle opere d'arte contenutevi, tra cui il seicentesco altare di Tommaso Loraghi.

I barbari dell'aria

Littorina carica di operai colpita a Mantova da bombe e raffiche di mitraglia

Mantova, 28 giugno.

Una littorina affollata di lavoratori, in aperta campagna, poco oltre la stazione di Suzzara, veniva fatta obiettivo del lancio di sette bombe e di mitragliamenti da parte di caccia-bombardieri nemici.

Un aereo inseguiva poi i viaggiatori in fuga nei campi prendendoli sotto il tiro delle armi di bordo.

Si lamentano 4 morti: due uomini, una donna, una ragazza, e una decina di feriti uno dei quali in gravi condizioni perchè colpito da parecchie pallottole al torace e all'addome.

Bimba di un anno uccisa nell'attacco ad un cimitero

Modena, 28 giugno.

Alcuni apparecchi nemici nelle prime ore di ieri mattina lanciavano bombe dirompenti sul cimitero di Spilamberto causando la morte della bimba Vittorina Baldini di un anno e il ferimento di sette persone una delle quali, Francesco Gramandi, di 55 anni, è deceduto poco dopo.

La cattedrale di Pola semidistrutta

Pola, 28 giugno.

La nostra città ha subito lunedì scorso un altro bombardamento terroristico. Nel corso di questa azione indiscriminata è stata colpita la cattedrale, pregevole opera d'arte del 600, che è rimasta semi-distrutta.

Dinanzi alle macerie la popolazione ha iniziato una sottoscrizione per la ricostruzione del tempio.

Altri bombardamenti e mitragliamenti sono stati operati sulle cittadine costiere istriane dove sono stati colpiti fabbricati civili, chiese ed istituti causando perdite fra la popolazione.

Campi di concentramento per fascisti prigionieri nel Sud Africa

Quartier Generale, 28 giugno.

Nei campi di concentramento del Sud Africa, ove sono internati molti italiani prigionieri di guerra, l'amore di Patria e la fiducia nel Fascismo non sono stati attenuati dalla feroce brutalità degli aguzzini inglesi. Circa 7500 uomini, ufficiali e soldati, si sono dichiarati solidali col Partito Fascista Repubblicano e ciò naturalmente ha valso ad attirare su di essi l'odio degli antifascisti e ad inrudire il trattamento loro usato dagli inglesi, i quali stanno provvedendo alla costruzione di appositi campi di concentramento per fascisti nel Sud Africa.

VARESE. — Quattrocentomila lire di Stati e lana d'Angora sono stati rubati a Laveno Mombello in danno della ditta Ledemartori.

CRONACA CITTADINA

Un decreto del Capo della Provincia

Automezzi a disposizione in caso di incursioni aeree

Il Capo della Provincia attesa la necessità di predisporre i servizi necessari per far fronte alle eventuali speciali esigenze derivanti da incursioni aeree nemiche sulla Città di Torino e sui centri della Provincia decreta:

Art. 1. — *Tutti gli autocarri di portata superiore ai 30 quintali e tutti gli autobus, dopo ciascun allarme aereo seguito da incursione, dovranno, per la durata di quattro ore dal segnale di cessato allarme, essere tenuti a disposizione della Prefettura — Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea — presso la sede delle Ditte proprietarie.*

Art. 2. — *In caso di necessità degli automezzi verranno telefonicamente o con altro mezzo convocati o comandati in servizio dalla Prefettura — Comitato Provinciale di P. A. A. — per il tramite dell'Ufficio Disciplina Autoveicoli.*

Art. 3. — *Gli automezzi convocati o comandati dovranno presentarsi al luogo di adunata, che sarà con la chiamata di volta in volta determinato, con l'autista e col carburante necessario ad un percorso minimo di chilometri 50. Tale carburante verrà reintegrato.*

Art. 4. — *Qualora l'automezzo si trovi assente da Torino o comunque impossibilitato a trovarsi, come prescritto, presso la sede della Ditta, dovrà essere ampiamente documentata tale impossibilità nelle 48 ore successive con lettera raccomandata diretta all'Ufficio Disciplina Autoveicoli (U. D. A.), Ufficio Trasporti. Severe sanzioni verranno adottate a carico degli inadempienti al presente Decreto.*

L'Ispettore Provinciale di P. A. A. e il Commissario dell'U.D.A. sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Concessioni per studenti del '26 chiamati al servizio del lavoro

Il Ministero delle Forze Armate ha disposto che i giovani della classe 1926, primo semestre, rimandati alla sessione autunnale degli esami di maturità e di abilitazione, che saranno chiamati prossimamente in servizio del lavoro, debbono presentarsi, dopo aver sostenuto gli esami, ai Distretti.

Notiziario Federale

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Con la lezione di venerdì scorso 23 corrente, è terminato il primo ciclo del corso di preparazione sulla economia socializzata. E' in via di organizzazione un secondo ciclo di lezioni a carattere più largamente popolare ed operaio, della cui inaugurazione verrà data tempestiva comunicazione.

Sacre ordinazioni in Duomo nel giorno di S. Pietro e Paolo

Stamane, in Duomo, alle ore 8.30, il Cardinale Arcivescovo compirà il solenne rito della ordinazione di quaranta nuovi sacerdoti della Diocesi di Torino.

Aumento del trenta per cento sulle diarie dei sanitari condotti

La Prefettura informa il locale Sindacato Medici che, con circolare n. 21 del 20-4-1944 il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica — riconosciuta l'opportunità di revisionare le diarie dei sanitari condotti (e cioè medici, veterinari, ostetriche), ha disposto l'aumento del 30% sulle diarie stesse in analogia a quanto è già stato disposto con decreto legislativo 8-12-1943, n. 796, a favore dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, di ruolo e non di ruolo, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo.

Orario dei negozi nel giorno dei Ss. Pietro e Paolo

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica:

Oggi, festività dei Santi Pietro e Paolo, gli esercizi commerciali dovono osservare l'orario domenicale.

Una razione di pane pagata 15 mila lire!

C'erano numerosi clienti ieri mattina, verso le 12,30 nella panetteria di via Almese angolo corso Italia. Tutti volevano essere serviti in fretta, essendo ormai l'ora della colazione, e si pressavano a vicenda per non lasciarsi sopravvanzare dal vicino. Fra gli altri la signora Teresa Borsero che stracarica di pacchi, pacchettini e di una bella borsa di cuoio vero, frugava nervosamente in tasca per tirare fuori la «carta annonaria» del pane. Eppure l'aveva messa lì prima di uscire di casa. E' vero che di commissioni ne aveva fatte molte, ma la «carta» doveva esserci. Ed infatti eccola. Deposta sul banco la borsa di pelle e lasciati servire, rimettere la tessera in tasca, si caricava i pacchi, sospingeva i vicini per uscire dalla piccola calca e riusciva dopo qualche stento a liberarsi. Poi diritto a casa. Fu soltanto un'ora dopo che, volendo prendere il borsellino dalla borsa di cuoio, si accorgeva che non ne era traccia sul tavolo, al solito posto. «Dove mai l'ho messa?» si domandava, ed un lampo le illuminava la memoria. «L'ho dimenticata sul banco nella panetteria. Con il cuore in gola, senza nemmeno cambiarsi l'abito, correva nel negozio, ma doloroso era la constatazione che della borsa nessuna notizia. La stessa proprietaria non l'aveva nemmeno notata. In sua vece, qualcuno cui forse già da tempo faceva gola, se ne era impossessato. Se dentro non vi fossero stati che degli spiccioli, pazienza, ma c'erano invece quindici biglietti da mille, nonchè importanti documenti.

Sessanta quintali di ferro scomparsi da un magazzino

Si presentavano a tale Aldo Hoeris che, con il sig. Nicola Novaira, è proprietario di un magazzino in via Giulia Barolo 5, due individui qualificatisi agenti, i quali gli chiedevano spiegazioni sull'esistenza nel magazzino stesso di un lotto di 60 quintali di sbarre di ferro ivi depositate. Poichè le spiegazioni del Hoeris non parvero soddisfacenti, i due lo invitarono con modi molto recisi a seguirli, ma poi, dopo nuovi chiarimenti, lo lasciarono libero. Il comproprietario del magazzino credeva che tutto fosse finito, invece quando il mattino del successivo lunedì tanto lui che il Novaira entrarono nel magazzino, constatarono che tutte le sbarre di ferro erano scomparse. Usciti subito per recarsi a denunciare il furto al Commissariato di P. S. Borgo Dora, si imbatterono in uno dei due falsi agenti, lo fermarono e lo condussero al Commissariato, da dove veniva trasferito per competenza al Commissariato Dora. Il fermato veniva identificato per Sebastiano Zara fu Gian Maria, di 25 anni, abitante in corso Vercelli, 30. Lo Zara ha ammesso il sopraluogo fatto al magazzino insieme a un suo compagno, ma ha negato recisamente di aver partecipato al prelievo del materiale, prelievo che risulta essere stato invece compiuto da cinque individui ed eseguito con un grosso camion. Gli autori materiali del furto sono attivamente ricercati.

Fidatevi degli amici!

Le gradite sorprese di un ex-fallito

Alcuni anni or sono veniva pronunciato il fallimento del commerciante Carlo Gorini, il quale, trasferitosi all'estero, aveva abbandonato, prima della partenza, le sue attività, valutate dal curatore in lire 110 mila, nelle mani del suo procuratore Carlo Antonioletti, autorizzandolo a fare, in sua assenza, quanto meglio credesse nel di lui interesse. Fu così che l'Antonioletti propose ai creditori un concordato al 30 %, con che gli fossero devolute le attività fallimentari, tra le quali una casa e terreni situati in quel di Domodossola. I creditori accettarono e così il fallimento veniva chiuso. Dopo diversi anni il Gorini, ritornato al paese, fu stupito nell'apprendere che la sua casa era posseduta da tale Elisabetta Pirro, moglie del suo procuratore Antonioletti. Fece indagini e seppe che questi, con 50 mila lire, aveva eseguito il concordato fallimentare e che, poscia, aveva venduto la casa alla propria moglie e realizzato le altre attività. Ne chiese conto all'Antonioletti, ma invano; il Gorini decideva allora di promuovere causa (col patrocinio degli avv.ti E. Bellardi e Menotti) contro l'Antonioletti, chiedendo fosse a lui devoluto il plusvalore della casa, domanda che fu dapprima respinta dal Tribunale e poi accolta dalla Corte d'Appello, che condannò l'Antonioletti a pagare al suo avversario 23 mila lire più interessi e spese. Successivamente il Gorini chiese fosse l'Antonioletti obbligato a dare il conto della sua gestione, ma nel frattempo, quest'ultimo fu chiamato da Dio... a rendere conto di tutta la sua vita... E di lui eredi furono sordi alle richieste del Gorini, il quale riprese la causa nei loro confronti; su sua istanza il Tribunale gli deferì il giuramento sul presunto utile della gestione, che egli afferma essere di lire 41 mila; il Tribunale pronunziò la condanna degli eredi Antonioletti al pagamento di tale somma oltre gli interessi e le spese ammontanti a 75 mila lire. E per il conseguimento di tale somma il Gorini ha iniziato ora il giudizio di subasta dei terreni che erano suoi e che vorrebbe gli fossero aggiudicati se pur non interverranno offerenti a prezzo maggiorato.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 4 - Matrimoni 1

Mora Francesco, a. 79, da Trecate, pens., v. Villafranca 35. - Gamo Mortallo, a. 7, da Torino, v. Fr. Tommaso 37. - Magliano Lorenzo, a. 71, da Alba, celat., Osp. S. Giovanni - Bravo Giuseppe, a. 55, da Testa d'Alba, mano., Osp. Molinette - Caviglia Giovanni, a. 41, da Torino, marmista, Osp. Cottolengo - Solaviano Francesco, a. 58, da Lesbi d'Alba, oper., Osp. Mauriziano - Panetta Giuseppe, a. 34, da S. Mauro Tor., murat., Osp. Malattie infett. - Trachin Pietro, a. 40, da Torino, elett., Osp. Mauriziano.

Nuovi Commissari prefettizi

Con Decreti del Capo della Provincia sono stati nominati Commissari per la straordinaria amministrazione, per il Comune di Vigone il sig. Gennaro Ricordi; per il Comune di Verolio l'ing. Dario Fortino, e per il Comune di Verolengo il sig. Antonio Casharro.

Consigli d'attualità

Rimettere a nuovo gli abiti

Una volta, quando un abito aveva perduto la sua freschezza e necessitava di spazzola e di smacchiatura, lo si mandava alla tintoria, che lo restituiva in ordine, in molti casi addirittura rimesso a nuovo. In questi tempi in cui la necessità di fare economia è sentita in tutte le case, sono invece le massaie stesse che si adoprano a rimettere in ordine i vestiti che i mariti, i figli, i padri hanno comparsi di «padelle».

Togliere le macchie è un'operazione di particolare delicatezza e difficoltà, non è quindi superfluo qualche consiglio in merito.

Troppo spesso per lo smacchiatura, si procede alla carlona col risultato che la più volte è peggio «el tacon del buso».

Se si tratta in modo particolare di fibre artificiali, bisogna avere l'avvertenza di non ricorrere a maniere energiche ed a reagenti forti, perchè i tessuti ne soffrirebbero. Macchie d'unto, vogliono ricoprire di polvere di talco o di magnesia, lasciando questa sopra la macchia per parecchie ore. Poi, una spazzolatina e la macchia sarà scomparsa.

Uno dei solventi più pratici, più sicuri e di facile applicazione, per qualsiasi tessuto, è senza dubbio la benzina. Ma come la benzina oggi non c'è, ecco che suggeriamo alle nostre lettrici alcune ricette di liquidi smacchiatori che hanno il doppio pregio di essere di poco costo e di sicuro effetto. Tessuti di lana e di seta, molto macchiati, che richiederebbero spesso enorme di tempo per la loro ripulitura, si possono lavare in una soluzione così ottenuta: far bollire per un quarto d'ora in due litri di acqua qualche rametto di edera e di rosmarino, aggiungendovi 5 o 6 grammi di cenere oppure di carbonato potassico. Quando il liquido è divenuto tiepido passare e poi aggiungere un cucchiaio di ammoniaca. Questa soluzione, come abbiamo detto, si può usare per lavare interamente, ma può essere anche adoperata, come smacchiatore, conservandola, per tale uso, in una bottiglia ben chiusa.

Per ottenere uno smacchiatore contro l'unto dei grassi in genere, si fa bollire un etto di radica saponaria in un litro d'acqua, si filtra e si aggiungono due cucchiai di alcole e due di ammoniaca. Questa decozione di acqua e di radica saponaria, può servire benissimo anche per le stoffe delicate e chiare; basta però avere l'avvertenza di aggiungervi solo un cucchiaio di alcole e uno di ammoniaca, anzichè due. Questi smacchiatori che si conservano in bottiglia, si adoperano servendosi di una piccola spazzola o di un panno. La schiuma che inevitabilmente rimane, si può togliere bagnando con una spazzola immersa nell'acqua fresca.

Può capitare talvolta che un tessuto subisca l'azione di un acido, il quale, magari senza corrodere, gli fa cambiare tinta. Se la macchia è vecchia, ... rinunciate ogni speranza; ma se è fresca, basta imbevere il punto macchiato di ammoniaca, ed esporla ai vapori dell'ammoniaca stessa. L'eventuale alone che può rimanere attorno alla macchia, si toglie con una pezzuola imbevuta di etere.

Innumeri sono i sistemi in uso per togliere le macchie di varia natura; ci limiteremo, per brevità di spazio, a dire del trattamento del velluto, tessuto delicato e difficile da pulire. Se, perciò, il bavero del vostro soprabito o abito è sporco, passatevi sopra dell'ammoniaca in soluzione nell'acqua tiepida. Formandosi quella specie di schiuma che si produce quando l'ammoniaca scioglie il grasso, la si leva con la lama di un coltello. L'ammoniaca serve anche a ridare lucentezza al velluto. Questo si spazzola dal dritto con un altro pezzo di velluto o di seta, seguendo il verso della stoffa. Come è più degli ultimi, gli abiti vanno lucidati almeno il pelo.

La vendita dei biglietti per lo spettacolo di domenica a favore dei profughi

La notizia che domenica prossima, 2 luglio, per iniziativa del «Kiar» verrà eseguito al Teatro del Popolo un grande spettacolo di beneficenza a favore dei profughi delle terre invase, ha suscitato vivissima curiosità e interesse nel pubblico al quale le prime indiscrezioni fatte hanno dato un gustoso e promettente anticipo delle numerose attrattive di questo eccezionale trattenimento. Da domani, venerdì 30 giugno, saranno posti in vendita i biglietti presso gli uffici amministrativi dei giornali La Stampa e la Gazzetta del Popolo in via Roma. La vendita continuerà domenica mattina al botteghino del Teatro del Popolo, via Rossini. I prezzi sono i seguenti: poltrone L. 150, poltroncine L. 100, posti di galleria L. 75, loggione L. 30.

L'intero incasso sarà devoluto all'assistenza dei nostri fratelli che hanno dovuto lasciare la terra e la casa di fronte alla brutale invasione nemica.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Radio Giornale - 8, 13, 17, 20: Segn. orario - 7,20: Musiche del buon giorno - 8,20: Trasmissione per i territori occupati - 11,30, 17,45: Notiziari in lingue estere - 12: Musica operistica - 12,20: Trasmissione dedicata alle donne italiane - 12,45: Valzer viennesi - 13,20: Canzoni e ritmi - 14,20: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti - 14,35-15: Concerto della pianista G. Marchi - 16: Trasmissione per i bambini - 16,25: Concerto di violino - 17,10: Radio terrenici - 17,30: Canzoni - 18,20: Trasmissione per gli italiani del bacino Mediterraneo - 17,50: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 19: Lezioni di lingua tedesca - 19,20: Notiziario sportivo - 19,30: Trasmissione dedicata ai marinai lontani - 20,20: Fanfara diretta dal M.o Sirelli - 21: Conversazione - 21,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Basile - 22,30 Canzoni - 23,00: Musica riprodotta.

Seguendo la Cronaca

Istituto Linguistico Italiano c. Casale 90 - Telef. 51-330. Lezioni individuali e collettive di lingue: metodo conversazione preparazione esami. Annesso Ufficio Traduzioni.

La SARTORIA CACNASSO per favorire la clientela, accetta stoffe per confezioni uomo e signora. V. XX Settembre 60 T. 40-629.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 14.30 e 17.30 Vanda Osiri e Carlo Dapporto «Che succede a Capo Cabana?».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fuga a 2 voci» Dechi, Dillan, Stoppa, Campanini. Ult. 20. **AMBROSIO:** «Carmen fra i rossi» Giachetti, Canch, Moulier. U. 19,40. **CORSO:** Il Barone di Munchhausen. Il Albers (Filmunione). Ult. 19,30. **Augustus:** «4 ragazze sognano». **TEATRO DEL POPOLO:** La cittina di perle (F. Mariani) sulla scena 15,45 e 18,45 «Autori alla ribalta». **Supercinema:** «Signora Luna» Lizzi Waldmuller, Theo Lingen. Ultimo. **Nazionale:** Tradizione mezzanotte. **TORINO:** «La casa del peccato» Valli, Noris, Nazzari. Ap. 16. **DORIA:** «Via delle cinque lune» Vietato ai minori di anni 16. **ALFA:** La Venere cieca (Romance). **ASTI:** 10 e Fiat voluntas Dei» con Angelo Musco (Grande successo). **Imperiale:** 13 donne Riva Paradiso. **Moderno:** Felicità perduta (Ultimo giorno) Gran Varietà 15; 17; 19,20. **FREJUS:** «Il vetturale del San Gottardo» e Var. 14,30; 17; 19,30. **Radium:** 13 «La Signorina» Stoppa Nino Besozzi (successo) e Varietà. **PALERMO:** «Dagli Appennini alle Ande» (Cesare Barbetti, L. Gloria). **DORA:** «Rita da Cascia» e Varietà con Piroila, Fiamma 14,30; 17; 19,30. **PO:** «Anna ed Elisabetta». **SOCIALE:** Notte d'incanto (Rokk) **Vinzaglio** Parata d'amore. Mercader. **Oropa:** Passaporto rosso (Miranda). **Belgio:** Cavalleria leggera (Rokk). **ADUA:** «Bandiera gialla» e Var. **Nuovo Barge** 10: Crepuscolo gloria. **MILANO:** 10 «Valzer d'amore». **Aurora** e. Brescia 2. La pattuglia. **Brescia:** Karlin a modo mio: Var. **Romano:** «Lasciate ogni speranza» Riv., Ove di quello, altro mondo. **EXCELSIOR:** «Il re si diverte» Brazzi, Mercader, M. Simon. **Colosseo:** «Gran premio» C. Dora. Domani «Nomadia Francoise Rosay». **ASTRA:** «Anuschka». Ultimo 20. **LUX:** «Il più bel sogno» Charles Boyer, Gaby Morlay. Ult. 19,30.

NON CONFONDIAMO

Heinz Ruehmann si è rivelato a noi, come grandissimo comico, nel film *Ti affido mia moglie*, un capolavoro del genere. E' questo film di una sorprendente continua travolgente comicità, che lo ha imposto all'attenzione generale. E' questo *Ti affido mia moglie*, che il cinema col successo ha prescelto per far conoscere il miglior *Ruehmann* al suo pubblico intelligente.

Da domani *Ti affido mia moglie* sarà presentato al *Cine Nazionale*.

LA CASA DEL PECCATO

al *Torino*. E' il piacevole lavoro comico e satirico, che ha rinnovato i suoi grandi successi di Italia, con *Alida Valli, Assia Noris, Amedeo Nazzari, Umberto Melnati, Giorgio Stival e Giuseppe Porelli*.

CINEMA TEATRO FREJUS

Un ricco spettacolo d'arte varia, musica, danze, canzoni, sempre apprezzato dal folto pubblico. *Schermo*: Vetturale S. Gottardo.

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

di De Amicis, commovente film con *Cesare Barbetti e Leda Gloria* al *Cine Palermo*, c. Palermo 118.

ANITALIANO

oggi il divertentissimo film musicale *Sangue Viennese* di *W. Forst*, *Cine Italiano*, via C. Colombo 10.

V. ROMANCE - C. FLAMANT

in *Tradizione di mezzanotte* oggi al *Nazionale*

«DORIA»: VIA DELLE 5 LUNE

L. Neghi - A. Checchi - Solbelli. Inizio ore 16 - ultimo ore 20.

L'assistenza per i militari che hanno le famiglie in territorio invaso

Quartier Generale, 28 giugno.

L'Ufficio centrale di assistenza del Ministero delle Forze Armate comunica che l'assistenza prevista dalla tabella 2 del Decreto n. 2 del 10 novembre 1943 del Capo dello Stato viene effettuata anche a favore dei caporali e soldati le cui famiglie siano rimaste in territorio occupato.

Provvede a tale compito il distretto militare di Verona, al quale gli enti o corpi presso cui prestano servizio i predetti militari oppure i depositi misti per l'Esercito e centri di raccolta per la Marina e l'Aeronautica in caso di nuove leve o richiami, dovranno inviare un prospetto con la indicazione delle generalità e classe di leva, data di presentazione alle armi, ente di destinazione del militare ed altri eventuali elementi e notizie utili al fine dell'assistenza. Salvo il caso in cui l'interessato sia in grado di provare con atto notorio che ha a carico totale o parziale la famiglia originaria, l'assistenza è limitata ai militari coniugati. Per l'accertamento della condizione di coniugato, è sufficiente qualsiasi documento in possesso del militare il quale deve con esplicita dichiarazione precisare il numero dei figli e la loro rispettiva età.

Il distretto di Verona, in base agli elementi ricevuti, provvederà a determinare il trattamento assistenziale spettante, ad aprire per ogni militare un libretto postale ad esso intestato e ad effettuare mensilmente su tale libretto il versamento dell'ammontare dei sussidi dovuti. Il militare interessato verrà in possesso delle somme così depositate all'atto della cessazione del servizio militare.

Arruolamento di ufficiali nella G. N. R. Portuaria

Quartier Generale, 28 giugno.

Il Comandante generale della G. N. R. ha indetto un concorso per l'assunzione in servizio permanente effettivo di 15 tenenti e sottotenenti nella G. N. R. portuaria.

Possono prendere parte al concorso: a) i laureati che rivestono la qualifica di ufficiali subalterni in attività di servizio o di complemento in una delle Forze armate repubblicane e che alla data del 20 maggio 1944-XXII non abbiano oltrepassato rispettivamente gli anni 26 per i tenenti e 25 per i sottotenenti; b) i diplomati capitani di lungo corso che, oltre a non avere superato il 26.o anno di età, abbiano conseguito la nomina ad ufficiale delle Forze Armate Repubblicane ed i patentati capitani di lungo corso.

I limiti di età sono elevati rispettivamente al massimo di 29 e 27 anni per quelli che possono beneficiare degli aumenti previsti dalle disposizioni di legge in vigore. Le domande, corredate dai documenti di rito, dovranno essere inoltrate entro il 31 luglio p. v. all'Ispettorato Guardia Repubblicana Portuaria, Posta da campo 709.

Per informazioni rivolgersi all'Ispettorato ed ai comandi Guardia Repubblicana Portuaria periferici.

Tre operai asfissiati in fondo ad un pozzo

Varese, 28 giugno.

Gli operai Domenico Rossi, di Laveno Mombello, e Francesco Zarantonelli, di Barbano, lavoravano in un pozzo per trovare una sorgente d'acqua, quando, dopo avere fatto brillare una mina per agevolare l'escavazione, si verificava una grave sciagura. Il Rossi si era calato nel pozzo, profondo circa dieci metri, per iniziare lo sgombero del materiale esistente, ma non appena raggiunto il fondo fu visto dallo Zarantonelli accasciarsi come colpito da improvviso malore. Immediatamente lo stesso Zarantonelli si calava in aiuto del Rossi, ma appena toccato il fondo del pozzo subiva la stessa sorte del compagno. Un terzo operaio, Egidio Paroni, da Laveno Mombello, intuendo la gravità della cosa, invocava aiuto, facendo accorrere tale Antonio Pirelli, il quale, provvedutosi di una maschera, si calava nel pozzo e riusciva a portare alla superficie il Rossi. Mentre ripeteva l'operazione, veniva a sua volta colto da asfissia. Altre persone accorse in suo aiuto riuscivano a salvarlo, mentre il cadavere dello Zarantonelli veniva poco dopo estratto dal fondo del fosso.

SPORT

L'odierna riunione a Mirafiori

Oggi avrà luogo a Mirafiori la sicesettesima giornata di corse con sette corse in programma, delle quali quattro in piano, due in siepi ed una in ostacoli.

Nel *Premio De Carolis* (vendere L. 15.000, m. 1800) correranno Tirana, Furorino, Mitraliatte, Jacopo Ortis, *Fior d'Amaranto*, Franco di Piede. Indichiamo *Tirana, Fior d'Amaranto*. Nel *Premio Porta Palatina* (mista, L. 20.000, metri 1400) sono elencati iscritti Pomella, Mirabile, Palisandro, Sinlent, Farvina, Donè, Gynerium, Gladia. Preferiamo *Palisandro, Doma, Gladia*. Scarlotto, Marcella, Tommaso da Celano, Lucarino, Odorisi dovrebbero correre nel *Premio Cittadella* (L. 20.000, metri 2000). Nostri favoriti: *Odorisi e Lucarino*.

Nel *Premio Canavese* (L. 30.000, m. 3000) si danno partenti Tietjera, Brunello, Maristella e Verbena. Preferiamo: *Brunello e Verbena*. Sallustio, Eudossia, Cellina, Tormenta e Tiberio dovrebbero essere ai nastri nella corsa siepi *Premio Monferrato* (L. 25.000, m. 2800). Indichiamo *Tiberio, Eudossia*.

Nell'ascendente ostacoli *Premio Langhe* (L. 30.000, m. 3900), Amerite Merino coi suoi 82 chili, correranno Hombul, Roland, Parade, Collina. Preferiamo *Hombul e Parade*, Peschiera, Teodorana, Capilignano saranno ai nastri nella corsa siepi a vendere *Premio Sanfrè*. Indichiamo *Capilignano*.

BORSE

TORINO 28 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. '06	190 —	190 —	Met	2895	2750
Ren. 3,5	130 —	127 50	Sono	550 —	550 —
e f. p.	101 —	106 —	Marelli	625 —	625 —
Red. 5%	97 90	97 90	Fiat	1100	1100
e f. p.	96 50	96 15	Isotta	[illegible]	[illegible]
Ren. 5%	101 30	101 25	Savigl.	3100	3100
e f. p.	101 30	101 25	Neb.	1450	1425
B. 4,5%	102 50	102 50	Breda	600 —	600
e f. p.	102 75	102 50	Mont.	1125	1125
B. 5% '49	99 75	99 —	Pirelli	1050	1050
e '50	99 65	99 70	Riva	350	357 50
e '50 I	99 65	99 15	Ausol	150 —	157 50
e '50 II	99 65	99 675	Borg.	[illegible]	[illegible]
e 51 I	99 90	99 65	Vise.	3100	3100
e 51 II	99 35	99 15	Cotom.	3000	3000
e 5%	101 25	101 —	Finsid.	560 —	560
Ferr.	505 —	505 —	Sardo	—	—
Edil.	550 —	547 50	Ch	500 —	500
Edil. I	550 —	548 —	Schiap.	630	630
Terni	615 —	625 —	Paramo	1300	1300
Idr.	820 —	820 —	Lanca	1045	1045
Tor.	500 —	517 —	Ansie	160 —	160
e 5%	512 —	508 —	Rom.	197 —	197
e 5% T	501 —	501 —	Mont. p.	1550	1575
s. Paol	847 —	845 —	Amiat	2500	2500
e 3%	775 —	775 —	Mont. e	607	615
Miel.	1450 —	500 —	Aro P.	1900	1900
e 5%	500	500 —	Zurch.	600 —	600
A. Gen.	11 900	12 000	Unida	500 —	500 —
Medi.	3200	3200	Siami	600 —	600 —
Marod.	5700	5700	West.	5000	—
S. A. I.	1500	1505	Gilard.	550 —	550 —
Tor. S.	1075	1075	Frigi	875 —	850 —
Biella	1500	1500	Safia	1000	1050 —
Halpes	118 —	113 —	Talco	—	3000
Sip	3020	3000	Florio	850	850
Terni	1550	1575	Sibla	975 —	975 —
P. O. E.	450 —	450	Ilvan.	5600	5650
Valdar.	1300	1300	Bert. B.	2500	2500
Mer. It.	2500	2500	Cart. I.	1300	1300
Sade	1050	1050	Burgo	2250	2250
Stea	450 —	450 —	For. B.	1000	1000

Tre delinquenti uccisi mentre tentavano la fuga

Savigliano, 28 giugno.

Due dei quattro malviventi armati, che nella notte su domenica avevano asportato dalla villa del commerciante Sicardi Natale valori e preziosi per oltre un milione, sono stati arrestati ieri. Si tratta di Politi Benvenuto, di anni 27 e Torretta Stefano, di anni 25. Stamane, mentre con un automezzo venivano tradotti a Cuneo in compagnia del pregiudicato Novarino Antonio, tentavano la fuga ma venivano tutti freddati dai militi di scorta.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Vittima di incursione aerea nemica a soli 23 giorni dalla morte dell'adorata consorte decedeva martedì sera l'anima buona di

Pierino Trevisio

d'anni 30

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: papà, mamma, sorella **Adalina** col marito **Ruffatti Umberto** e figlia, **Rosina** col marito **Luigi Vitrotti** e bimbi, **Luigina** col fidanzato **Ennio Locatelli**, suoceri, zii, cugini e l'affezionato socio **Cazzola Vincenzo**.

I funerali avranno luogo a Torino oggi 29 corr., alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. 16121

Tragico destino stroncava il 25 corrente in Moriondo Torinese la buona e laboriosa esistenza di

Carlo Mainetto

La moglie, i figli Capitano **Federico** e Tenente **Carlo** entrambi prigionieri di guerra, la suocera, sorelle e fratelli ne danno il doloroso annunzio, per espressa volontà del defunto, a funerali avvenuti. 16128

Torino, via Avigliana 20.

Collaboratori e Dipendenti della Società Anonima Mainetto prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso del loro Amministratore Unico. 16128

A mezzanotte del 25 giugno è spirato dopo aver sopportato con forte animo e cristiana rassegnazione le sofferenze di un rio male, a soli 52 anni, il

Dott. Giuseppe Garavelli

Ne danno angosciati l'annuncio il padre **Gen. Emilio**, la madre **Margherita Mignone**, la moglie **Augusta Caimi**, il fratello **Ing. Giovanni** con la moglie **Lyda** e la piccola **Emilietta**, la sorella **Jolanda** ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo il 27 corr. alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Civile. 2972

Alessandria, 28 giugno 1944.

Pompe Fun. «L'Operosa», tel. 29-00

Il 24 corrente decedeva cristianamente in Trofarello la damigella

Balbina Bovero

Ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti secondo il desiderio dell'Estinta, le nipoti con le rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata nel Cimitero di Pecetto Torinese. 16094

Un sentito ringraziamento alla famiglia Villata per l'affetto sempre dimostrato alla cara Estinta.

Nel secondo anniversario dell'offerta suprema alla Patria del

Capitano Dott. Ferrero Francesco

Medico Chirurgo Stomatologo

la moglie **Ermanna Barberis** se rievoca la dolce e cara memoria.

Pregliamo per lui

16066

SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Il dividendo dell'Esercizio 1943 in L. 45,83 (L. 41,25 netta) per azione, è pagabile a partire dal 3 luglio 1944, dietro consegna della cedola N. 35, presso la Società in Torino, corso Mortara n. 4, e presso la Sede di Torino della BANCA COMMERCIALE ITALIANA. (2969)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ACQUISTASI radio marche ambrai prezzi massimi. Pandore, Susa 5 bis. 70-695.

ACQUISTO sottanti vetro minimo 100 massimo 900 litri qualsiasi. Vetreria Rappa, via Pinerolo 11, telefono 21-495.

COMPRO serrande negozio anche usate e sinistrate purchè riparabili. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 104 L. 37368

CHIAGCIAIE ovvia, doppie, rendimento, nuovi modelli... Corso Vittorio 86 (cortile). 37376

TEGOLE piane disponibili v. Farigliano 9.

TORNIETTO con vite barra corsa. Scrivere Belmone G., v. Somalia 722, Torino.

ZOLFO ventilato ecc... Filatura Canepa, Orada per Carpeneto. 7868

2 ARTIGIANATO *L. 2,50 per par.*

REGISTRATORI cassa National Ricupera modifica capacità impostazione aggiungendo centinaia e migliaia. Piazza Vittorio Veneto n. 20. 15763

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

PANETTERIA pede cittadina Torino... lavoro 40 quintali. Genco, Madama Cristina 18. 37301

PANETTERIA, rivendita quintali 9,5 lavoro legna rimediamo, Cavallera, Nazzari 71. 16070

RILEVEREI profumeria centrale, negozio articoli regalo. Telefonare 44-670.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

CASCINOTTA 10-15 giornate, ... Torino, Asti, Cuneo, ... Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 99 L. 37348

CERCASI terreno per magazzino, possibilmente cintato. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 102 T. 37356

CERCO villa palazzina etc dieci ambienti. Mobili, Tommasi 15. 37303

DISPONIBILE grande fabbricato centro Porta Nuova. Mobili, Tommasi 15.

NEGOZIO due tre vani centrale cercasi. Telefonare 31-336. 16038

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 6 p. par.*

ALLOGGIO 3-4 camere, servizi, zona centrale, cercasi. Telef. 42-646.

DISTINTO industriale solo cerca 3-4 camere servizio casa signorile centrale. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 30 R.

OFFRO alloggio semi centrale 3 camere, servizi, autorimessa, cantina. Telefonare 80-095, ore 9-11. 37354

STABILE Torino cerca alloggetto mobiliato o matrimoniale con uso cucina. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 114 L.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE *L. 5 p. p.*

ALL'Istituto Cima, via 2 Dicembre 19, telef. 50-351 primi luglio iniziano corsi. Preparazione esami lezioni individuali. 15890

CORSI estivi accelerati dattilografia, stenografia, lingue, computisteria, contabilità, calligrafia, iniziano ... tel. 47-523. 37249

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE *L. 5 p. p.*

PROGETTISTA provetto assumerei disegni, progetti completi macchine utensili comandate meccaniche e idrauliche e macchine lavorazione legno. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 9 T. 37112

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO *L. 4 per parola*

BAMBINAIA cercasi per bambina due anni e prossimo nascituro. Scrivere Belcredi Teresa, via delle Miniere 21, Ivrea, o rivolgersi ... Torino.

CAMERIERA cucina ... Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 100 T. 37380

CERCASI balia asciutta per bimbi ... Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 391 F.

CERCASI fattorino per triciclo biciclettà, presentarsi Frigoriferi Giardi, Urbano Rattazzi 11, Torino. 37140

CERCASI operaio pratico lavorazione plastiche ... Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 116 L. 37301

CERCO agricoltore ... Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 44 R.

CONIUGI abituati cercano camerlere pratica cucina. Presentarsi ... via Boleto 14. 37387

CONIUGI soli cercano domestica ... Telefono 51-596. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 98 R.

CUOCA rendiamo ... Corso Vittorio ... Settembre 8.

GUARDAFILI ... Telefonare 99-272. 16063

ISTITUTORI ... Collegio Carlessi, Romagnano Sesia. Vitto alloggio stipendio. 16035

ODONTOTECNICO ... Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 54 T.

PERSONALE servizio cucina guardaroba cerca Collegio Carlessi, Romagnano Sesia. Vitto, alloggio, stipendio. 16034

SARTI ... via Cernaia 30. 37360

SIGNORINA abile ... Scrivere ... U.P.I. Torino, cassetta 127 L. 37415

STABILIMENTO ... impiegato per laboratorio chimico ... Offerte scritte U.P.I. Torino, cassetta 120 L. 37341 bis

15 DOMANDE D'IMP. *L. 1,50 p. p.*

ARCHITETTO ... Scriv. U.P.I. ... cassetta 2 E. 2816

ARCHITETTO ... Scriv. U.P.I. Bologna, cassetta 2 E.

FATTORE ... Zanetti Riccardo, Caffè Garbaldo, Cuneo.

STUDENTE liceo, praticante ufficio ... Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 96 R. 15890

TORNITORE ... Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 151 R. 16075

19 ANNUNZI VARI *L. 5 per par.*

CAMERA letto acquisto, ... Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 95 R. 16015

OCCASIONE vendo cucina ... Zimmer, Incoronata 21 Torino, cassetta 110 L. 37371

PELLICCIA Castorino, ... Corio, via Mazzini 36.

VENDO cassa ... Telefono 50751. 37371

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - *L. 5 per par.*

ACQUISTO camion portata ... Telefono 50-785.

ASSUMO ... Tel. 42-232.

MOTOCICLETTA Miller vendo miglior offerente. Massa, via Vinadio 3, Torino.

TESTATA ... Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 99 R. 15895

VENDO bicicletta uomo ... Museo, corso Grosseto 115. 37155

VENDO ... Corso Palermo 33, Torino, tel. 23-113.

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER - Telefono 45-049. Specialista in Malattie Pelle Veneree. Via Cesare Battisti 7, ang. via Roma. Ore 9-12,30, 15-18 - Fest. 9-12.

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna. DOTTOR MACCHIAVELLO. Via Nizza 27 - Ore 15-20. Tel. 65-...